

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2019

NAZIONALE

FATTO QUOTIDIANO	01/04/2019	6	L` Aquila 2019 ,provvisori a vita = L` Aquila 10 anni dopo: provvisori per sempre <i>Pietro Ferruccio Barabino Sansa</i>	3
FATTO QUOTIDIANO	01/04/2019	7	Intervista a Tommaso Cotelessa - " A scuola mi facevano tremare il banco per mettermi paura " <i>P.ba. F.sa</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	01/04/2019	8	C` è vita dopo il sisma: la marcia delle donne in lotta per i loro paesi <i>Sandra Amurri</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	01/04/2019	9	Ecco cosa unisce gli italiani I terremoti da Nord a Sud <i>Antonello Caporale</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	01/04/2019	22	" Viva l` afa a marzo! " Basta con i negazionisti climatici <i>Elisabetta Ambrosi</i>	11
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	01/04/2019	9	Servono ancora 6 miliardi di euro Ma sugli edifici privati si va avanti <i>Redazione</i>	12
LIBERO	01/04/2019	12	La siccità prosciuga l`oasi naturale dei fenicotteri rosa <i>Redazione</i>	13
LIBERO	01/04/2019	13	Cani poliziotto super eroi <i>Miriam Romano</i>	14
MESSAGGERO	01/04/2019	11	Il mio Matteo figlio del terremoto non ha mai visto una scuola vera <i>Stefano Dascoli</i>	16
MESSAGGERO	01/04/2019	11	Servono altri sei miliardi per la ricostruzione <i>Redazione</i>	18
METRO	01/04/2019	3	Siamo già a secco <i>Redazione</i>	19
REPUBBLICA	01/04/2019	19	Caldo e siccità così ogni giorno scoppia un incendio <i>Giacomo Talignani</i>	20
SOLE 24 ORE	01/04/2019	5	Il cumulo è vietato fino alla vecchiaia <i>Antonello Orlando</i>	21
STAMPA	01/04/2019	16	Precipita un ultraleggero, ex campione di slittino muore <i>Alessandro Mano</i>	22
TEMPO	01/04/2019	12	Il sindaco di Borgosesia mette la taglia sui piromani <i>Redazione</i>	23
meteoweb.eu	01/04/2019	1	Ondata di maltempo in Nepal: 25 morti e 400 feriti nel sud del Paese - Meteo Web <i>Redazione</i>	24
meteoweb.eu	31/03/2019	1	Siccità, è allarme: l`Italia si avvia verso la stagione calda con 15 miliardi di metri cubi di acqua in meno - Meteo Web <i>Redazione</i>	25
meteoweb.eu	31/03/2019	1	Terremoto in Ecuador: violenta scossa di magnitudo 6.2 in un`area in cui vivono un milione e mezzo di persone - Meteo Web <i>Redazione</i>	26
meteoweb.eu	31/03/2019	1	Ambiente: "Preoccupante aumento d`incendi nei nostri boschi, la grande siccità ne favorisce l`avanzata" - Meteo Web <i>Redazione</i>	27
ansa.it	31/03/2019	1	Ultraleggero precipita in Valle d`Aosta - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	28
ansa.it	31/03/2019	1	Ricostruzione delle scuole all`anno zero - Magazine - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	29
ansa.it	31/03/2019	1	La storia di Marta, nata una seconda volta dalle macerie - Magazine - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	30
ansa.it	31/03/2019	1	Nel centro disabitato il commercio è in difficoltà - Magazine - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	31
ansa.it	31/03/2019	1	L`Aquila, madre e figlia 10 anni dopo quella foto simbolo - Cronaca - ANSA <i>Enrica Di Battista</i>	32
ansa.it	31/03/2019	1	`Nata` una seconda volta dalle macerie all`Aquila, l`appello di Marta allo Stato - Cronaca - ANSA <i>Enrica Di Battista</i>	33
ansa.it	31/03/2019	1	L`Aquila, servono ancora 6 miliardi per la ricostruzione - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	34
ansa.it	31/03/2019	1	Grande cantiere L`Aquila, le 2 anime della città - Cronaca - ANSA <i>Matteo Guidelli</i>	35
askanews.it	31/03/2019	1	L`allarme di Coldiretti: inverno poco piovoso, Italia a secco <i>Redazione</i>	37
quotidiano.net	31/03/2019	1	Terremoto in Ecuador, scossa di magnitudo 6.2 vicino alla costa - Esteri <i>Quotidianonet</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-04-2019

ilgiornale.it	31/03/2019	1	Grande marcia al confine con Israele: un morto <i>Redazione</i>	39
ilmessaggero.it	31/03/2019	1	?Terremoto l'Aquila, la mamma della fotografia-simbolo: Incredibile ma in quello scatto ero felice <i>Redazione</i>	40
ilmessaggero.it	31/03/2019	1	?Alberi, nuovo allarme: Malati e pericolanti, 60 mila a rischio crollo <i>Redazione</i>	41
ilmessaggero.it	31/03/2019	1	Coldiretti, inverno caldo e arido. Allarme per la pioggia che non c'è <i>Redazione</i>	42
lapresse.it	31/03/2019	1	Valle d'Aosta, ultraleggero precipita a Torgnon: un morto e un ferito <i>Redazione</i>	43
lastampa.it	31/03/2019	1	Siccità, nei campi la grande sete adesso fa paura: "Bisogna raddoppiare la diga in Valsessera" <i>Redazione</i>	44
lastampa.it	31/03/2019	1	Un aereo ultraleggero è precipitato a Torgnon vicino alle piste da sci <i>Redazione</i>	45
lastampa.it	31/03/2019	1	Piccolo incendio nell'ex Rsa di Bioglio: rogo domato dai vigili del fuoco <i>Redazione</i>	46
lastampa.it	31/03/2019	1	Da Serravalle a Sostegno, l'incendio dilaga: "Taglia da 5 mila euro sulla testa dei piromani" <i>Redazione</i>	47
rainews.it	01/04/2019	1	Tempesta in Nepal: 25 morti, 400 feriti <i>Redazione</i>	48
rainews.it	31/03/2019	1	Coldiretti: deficit precipitazioni, con secca del Po a rischio coltivazioni. Pericolo incendi <i>Redazione</i>	49
agi.it	31/03/2019	1	Quanto ci è costata finora la siccità nel 2019 <i>Redazione</i>	50
agi.it	31/03/2019	1	Ultraleggero con 2 persone precipita in Val d'Aosta, ricerche in corso <i>Redazione</i>	51
dire.it	31/03/2019	1	Clima, Italia a secco. Coldiretti: "15 mld di metri cubi di acqua in meno". Verdi: "Incendi come d'estate" <i>Redazione</i>	52
ilfattoquotidiano.it	31/03/2019	1	Terremoto L'Aquila, 10 anni dopo: il "provvisorio" è diventato per sempre. Lunedì sul Fatto quattro pagine speciali <i>Redazione</i>	54
italpress.com	31/03/2019	1	15 MILIARDI DI METRI CUBI D'ACQUA IN MENO <i>Redazione</i>	55

L` Aquila 2019 ,provvisori a vita = L` Aquila 10 anni dopo: provvisori per sempre

[Pietro Ferruccio Barabino Sansa]

;; - %; ' - ðã ' ' ' ' fe.. -;.. 1: ',,;,;,;.. - ' . _ '.... ivci"Se caschi per terra, non c'è nessuno che ti raddrizza". Forse andrebbe bene anche per la grande scossa del 6 aprile 2009. Tante promesse, tanti tradimenti. Nei bar vedi le foto di Barack Obama tra le macerie nei giorni del G8. Ma poi dell'impegno americano di ricostruire Santa MariaPaganica non è rimasto nulla. E anche delle promesse di inglesi e spagnoli. Per fortuna tedeschi, francesi, russi, canadesi, ka2achi e giapponesi hanno rispettato gli impegni presi, anche se il palazzo dello sport nuovo di zecca realizzato dal governo di Tokyo resta circondato dalle transenne. Oggi arrivando all'Aquila già da lontano scorgi i palazzi avvolti nell'abbaglio dei monti. Vedi decine di gru ormai parte del paesaggio. Pietre e palazzi stanno rinascendo lentamente - eppure non riesci a vedere una città. L'Aquila è una scatola vuota. SONO DIECI anni ormai. I miliardi sono arrivati: il sito dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dell'Aquila (Usra) riferisce di 5,6 miliardi per la ricostruzione privata (3,6 erogati). Parla di 2,2 miliardi (1,4 erogati) destinati a 1.038 interventi per la ricostruzione pubblica. Non si può dire che L'Aquila sia stata lasciata sola, ma non tutto è chiaro o scuro come le ombre taglienti nei vicoli del centro storico. C'è tanto grigio. Molte case sono state recuperate, eppure intere strade tra San Pietro e San Domenico sono come nell'aprile 2009. E poi: ovunque nascono locali, ma trovare un negozio di alimentari o un ufficio pubblico (Comune, Prefettura, scuole, Asi) è un'impresa. La ricostruzione pubblica è al palo. I luoghi dove i cittadini si ritrovano sono ancora sparsi per le periferie. Il centro è vuoto. Lo vedi dal camminare un po' perso della gente, in una città senza orari, senza un ritmo. Clic. Gli studenti si fanno selfie nella grande piazza rettangolare che sembra il ponte di una nave in mezzo all'onda dei crinali. Alle spalle hanno il duomo, o meglio la facciata. Perché dopo dieci anni i cantieri dell'edificio simbolo sono ancora lì, e diventano essi stessi un simbolo. Come le new town. Chi c'era all'Aquila nel 2009 lo ricorda. Silvio Berlusconi accolto da ovazioni della gente. Guido Bertolaso che pareva Padre Pio. Ora il primo è un leader in declino, il secondo è il simbolo di una stagione da dimenticare. All'Aquila, però, in molti hanno un'idea più articolata: "Ricordiamoci cos'era la nostra città: macerie. C'erano 65mila sfollati. E le new town furono un primo rimedio. Certo, senza pianificazione erano destinate a diventare un dormitorio", racconta Enrico Stagnini, che guida l'attivissimo circolo di Legambiente. Lina voce critica, ma lucida: "Il problema è stato il dopo: una volta salvata la gente, bisognava salvare la città". E mancato qualcosa tra emergenza e ricostruzione. Bisogna ricordarli quegli anni: la popolazione che voleva restare (anche se si sono persi quasi 10mila abitanti), ma non trovava più la sua città. Il tribunale, che oggi è un palazzo nuovo e scintillante, era finito nei container in mezzo ai prati. Le scuole erano (e sono tuttora) sparse ovunque e i ragazzi il sabato si incontravano nei centri commerciali. Sempre lo stesso errore: pensare che le città siano solo pietra. Troppo facile, oggi, dire "maledette new town". Puntare il dito sul miliardo speso per realizzarle e lasciarle cadere a pezzi. Basta andare a Cesedi Preturo: decine di CATTEDRALI E HEW TOWH. se abbandonate. I balconi che cadono. Ma, dove ormai vivono piccioni e gatti, trovi abitazioni in perfetto stato. Mobili e infissi di pregio, tutto lasciato al vento. A Sassa e a Coppito la gente ci vive ancora, lo vedi solo dai panni stessi. Nient'altro. Eppure nelle new town ci abitano 10mila persone (erano 20mila). Provvisori a vita. Nemmeno un bar dove ritrovarsi e sentirsi ancora città. Per quanto ancora? Nessuno sa. Nemmeno il sindaco. Dopo Massimo Ialente (Pd), che affrontato il terremoto è tornato a fare il medico, è toccato a Pierluigi Biondi che viene da Casapound. Il problema lo conosce perché vive in un prefabbricato. Eppure, ammette, "le new town sono provvisorie, ma potrebbero restare. Quando gli sfollati saranno rientrati a casa, potranno ospitare altre persone". Il guaio, spiega il sindaco, "è che è mancato l'approccio urbanistico. Si è affrontata l'emergenza, ma si è persa l'occasione della ricostruzione". Perché i soldi c'erano, anche se sono arrivati tardi ed era difficile avviare i progetti: "118 miliardi sono disponibili". Nel dubbio le new town sono lasciate alle erbacce. LE VILLETTE DIMENTICATE Ma c'è un'altra città cresciuta nei prati intorno al centro. Così, senza ordine, senza pianificazione. Qui negli anni dopo terremoto sono comparse le 'villette'. Quante?

"Tremila, forse quattromila", allarga le braccia il sindaco. Dovevano essere edifici provvisori di 95 metri quadrati al massimo. E finita con un fiorire di villette squadrate, alte anche tre piani. Abitazioni di emergenza e seconde case. Vaglielo dire tu agli abitanti - 10 mila persone e altrettanti voti - di abatterle. Quartieri sulla faglia. "Guardate la mappa del 1939. Qui c'è una faglia". Antonio Moretti insegna geologia all'università. Lui lo diceva già dieci anni fa: "Hanno costruito quartieri come Pettino proprio sulla faglia". Lì dove ci sono stati morti e palazzi spaccati come cocomeri. E dopo il disastro? Pettino è di nuovo lì. Come prima, la stessa periferia sconclusionata. Ma anche la faglia è sempre lì. E anche Moretti: "Immagino che i palazzi siano a norma. Ma i limiti prevedevano un'accelerazione di picco di 0,3 g., mentre nel 2009 siamo arrivati a 0,7". Difficile dire cosa sarebbe della nuova Pettino se arrivasse un sisma. "Quando vado a dormire - racconta Alessandro Tettamanti, giornalista e performer - ho ancora paura".

ONNACOME POMPEI I condomini rinati, i borghi dimenticati. Avvertivi una violenza, dieci anni fa, camminando tra le case squarciate. Vedendo le stanze aperte agli sguardi di tutti, denudate. Rieccoti oggi nella piazza di Onna: a destra la chiesa restaurata dai tedeschi e a sinistra rovine. È una Pompei dove trovi ancora i bicchieri riposti nelle cucine senza muri. Nessuna voce a parte quella di Giustino Parisse, testimone e custode del paese: "Vedi quell'albero - ti dice indicando una casa spaccata a metà - lì c'era il mio mondo". C'è un vuoto adesso dove dormivano i suoi figli. E non serve a niente dirgli che non è colpa sua se quella notte, assicurato dalle autorità, li aveva lasciati nella loro camera. Onna - come Paganica o Tempera - non c'è più: "Su 70 famiglie ne è tornata una".

LA CITTÀ CHE RESISTE. Non sai da che parte guardarla, L'Aquila. Se dalle rovine di Onna oppure dal palazzo del rettorato dell'università, appena ristrutturato. Sono tutte e due reali. Ed è vero quello che dice Paola Inverardi, la rettrice: "Siamo riusciti a tenere viva l'università. Non solo: oggi in città ci sono eccellenze come il Laboratorio del Gran Sasso e il Gran Sasso Science Institute. Poi il conservatorio e l'Accademia di Belle Arti. Imprese hi-tech stanno investendo". Esiste anche questa città. "L'Italia non ha lasciato sola L'Aquila", sottolinea il procuratore Michele Renzo. E la ricostruzione, se pure non è stata un modello come in Friuli, non è stata una mangiatoia come altrove. Anche se ha dato tanto lavoro ai pm: "Abbiamo aperto 200 fascicoli per i crolli. Ci sono state 19 condanne e nessuna prescrizione", raccontano i pm Fabio Picuti e Simonetta Ciccarelli. Poi ci sono state le inchieste sull'indebita percezione di fondi pubblici che hanno fatto recuperare milioni, sulle new town e i balconi crollati. E ancora: indagini per lottizzazioni abusive, ricostruzioni delle chiese. Oltre all'inchiesta sul mancato allarme della Commissione Grandi Rischi (fu condannato Bernardo De Bernardinis della Protezione Civile).

L'AQUILA COM'ERA, COM'È. Dice così lo slogan della ricostruzione. Tutto tornerà come prima. C'è davvero una rinascita, ha il volto pieno di meraviglia di Aurora Cacciapuoti: "Io sono sarda. Mio marito molisano - racconta Aurora, una delle più apprezzate autrici italiane di illustrazioni per bambini - Vivevamo a Cambridge, ma abbiamo deciso di venire all'Aquila. Lui oggi insegna all'università, io faccio i miei libri. Tra pochi mesi qui nascerà il nostro primo figlio". Ecco, i nuovi aquilani. Eppure non bastano i miliardi, le ferite restano. Le trovi negli sfoghi uomini e donne che si rivolgono alla psicologa Rita Petrolini. Le vedi invia XX Settembre dove Attilio Rambaudi, 82 anni, cammina osservando gli annunci funebri. Cerca qui gli amiche una volta incontrava per strada e ora chissà dove vivono. Una città che non c'è più. Non basta uno slogan: L'Aquila - lentamente - rinascerà, ma non sarà la stessa di dieci anni fa. Come spiega Parisse: "Ieri è morto un vecchio di Onna. In una casa di riposo. Tanti se ne sono già andati. Il mio paese sarà ricostruito, forse 20 anni dopo la scossa. Ma ad abitarlo non saremo più noi".

SONO STATI SPESI MILIARDI PER LA RICOSTRUZIONE, MA LO SLOGAN "TUTTO TORNERÀ COME PRIMA" È RIMASTO TALE. E LA PROCURA DA ALLORA HA APERTO 200 FASCICOLI Non sentirsi città Il terremoto del 6 aprile del 2009 è scolpito nell'anima dei cittadini, nel centro vuoto. In quei 10 mila ancora nelle new town. Da domani anche sul fattoquotidiano.it L'altra L'Aquila nata sui prati È problema delle 4 mila villette sorte e cresciute in volumetria Dovevano essere una soluzione temporanea Ora nessuno ha il coraggio di abatterle La scheda **MACERIE** Il sisma che scosse il centro Italia nel 2009 aveva il suo epicentro all'Aquila. Solo 142 secondi di terrore che cambiarono la vita a migliaia di persone. Causò 309 vittime, oltre 1.600 feriti e circa 18 miliardi di euro di danni, da cui la città deve ancora riprendersi. Tra le cause della devastazione, la comunità tecnicoscienza ha individuato il mancato rispetto

delle norme antisismiche. Una trascuratezza che l'area - ad elevato rischio sismico- non avrebbe potuto permettersi New Town e borghi A sinistra, l'interno di una casa abbandonata e devastata da un terremoto nella new town di Cese di Preturo. A destra, le rovine di Onna, ancora distrutta dopo dieci anni. Senza i volti di un tempo. Attilio, un vecchietto di 82 anni, guarda gli annunci funebri affissi il 22 settembre all'Aquila. Foto: Sonso DOPOLASCOSSA 309 65.000 18.000 Le vittime. Nelle new town dopo il sisma 10.000. È un "miracolo" che a New Town /; ancora.. privata (3,6 euro al mq. Pe 1.038 interventi di pubblica utilità, 4 erogati) (fondi comunitari) essi vi previsione già -titolo-org-Aquila 2019, provvisori a vita -Aquila 10 anni dopo: provvisori per sempre

Intervista a Tommaso Cotelessa - " A scuola mi facevano tremare il banco per mettermi paura "

[P.ba. F.sa]

"A scuola mi facevano tremare il banco per mettermi paura" inviati all'Aquila compagni mi prendevano il banco le lo facevano tremare, come fosse un altro terremoto, per vedere la mia faccia terrorizzata. Tommaso Cotelessa è il combattivo rappresentante di istituto del liceo classico Cotugno dell'Aquila. Sedici anni e una storia esemplare della resistenza scolastica degli studenti aquilani. E cominciato nel 2009: dopo il terremoto mi ritrovai in una scuola di Pescara. Ricordo la sigla T09 che la Protezione Civile ci aveva dato ed era come un marchio. Ci sentivamo diversi da tutti. Gli altri ragazzi ci riempivano di domande: "Davvero hai visto le case crollare?". Ma c'erano anche quelli che mi facevano tremare il banco per terrorizzarmi... merde! Per fortuna una maestra straordinaria mi fece sedere accanto a lei e mi disse: "Ora tira fuori tutto quello che hai dentro". E io scrissi una poesia, "La rabbia". Avevo sei anni, ma oggi non saprei scrivere una roba così. Un'odissea scolastica. Sì, siamo come profughi. Dopo otto mesi tornammo all'Aquila. Prima eravamo l'eccezione segnata a dito. D'un tratto ci trovammo in una città dove tutti erano terremotati. Comincia un'altra disavventura... Avevamo una scuola di cemento. Come studenti normali. Ma venne fuori che aveva un indice di vulnerabilità non adeguato. Risultato: dovevamo andare a scuola al pomeriggio, dalle 14 alle 19.1 compiti al mattino. Il mondo capovolto. Adesso siete a posto? Macché, siamo nei Musp, Moduli ad uso scolastico provvisorio. Dei prefabbricati scaduti... Scaduti? Sì, perdono pezzi. Cade la gomma piuma dalle pareti. Per non dire del resto: siamo 1.200 studenti sparsi in cinque sedi. Ma una cosa buona c'è: professori, preside e studenti si sono aiutati gli uni con gli altri. Però non sembri arreso... È stato un percorso lungo? Ricordo la scossa, il terrore, ma anche scene esilaranti: usciti di casa, mio padre ci raccolse, noi quattro fratelli, e prese a contarci. Una, due, dieci volte. Non la smetteva più per il panico. Oggi sorridi, ma allora... Per due anni ho usato la sedia a rotelle per il trauma psicologico. La perdita delle case? La perdita del nostro mondo. La famiglia era stravolta, mio papà non aveva più un ufficio, mia mamma maestra non aveva la scuola. Tutti i La perdita del nostro mondo. La famiglia era stravolta: mio papà senza un ufficio, mia mamma maestra non aveva la scuola. Però possiamo far nascere una città migliore nostri riti erano finiti. Il terremoto dentro... Noi ragazzi dell'Aquila abbiamo una faglia interiore. Quello che ci ha fatto smarrire è stato il crollo dei nostri genitori, dei grandi. Come sono i figli del terremoto? I nostri genitori la notte del disastro erano rimasti in casa perché le autorità dicevano che non c'era pericolo. Loro erano così, credevano nelle istituzioni. Noi adesso no. Ma avete imparato ad adattarvi... Dicono che l'intelligenza sia capacità di adattarsi. Quindi noi siamo più intelligenti. Parli di sfiducia nelle autorità. Ma tu sei sempre in prima linea. Abbiamo voglia di politica. Non nei partiti, ma come desiderio di impegnarci per la comunità. Noi siamo cresciuti uniti. Siete la nuova L'Aquila? La generazione prima di noi dice: L'Aquila non sarà più come prima. Noi diciamo: è vero, ma abbiamo una grande occasione, far nascere una città migliore. P.BA.EI.SA. La storia Tommaso Cotelessa -tit_org- Intervista a Tommaso Cotelessa - A scuola mi facevano tremare il banco per mettermi paura

C'è vita dopo il sisma: la marcia delle donne in lotta per i loro paesi

[Sandra Amurri]

C'è vita dopo il sisma: la marcia delle donne in lotta per i loro paesi SANDRA AMURRI Inviata a Cagnano Amiterno, L'Aquila 1 nostro viaggio al confine fra Abruzzo e Lazio, nei comuni dell'Alta Valle dell'Aterno già danneggiati dal sisma de L'Aquila del 2009 e messi in ginocchio da quello del 24 agosto 2016 che rase al suolo Amatrice e dalle scosse successive del gennaio 2017 - inizia da Cagnano Amiterno per riprendere il filo di una marcia, quella organizzata da un gruppo di donne il 18 novembre scorso. Cinquanta chilometri, 6 ore di cammino nel freddo gelido, fra la neve, fino alla Prefettura del capoluogo abruzzese, per chiedere un futuro. Iside Di Martino, sindaca di Cagnano Amiterno, eletta in una lista civica, è una donna che non si arrende e lotta assieme alle 1.300 sue compaesane. Un sorriso che accoglie, modi gentili che rispecchiano quell'educazione sentimentale e discreta che si respira fra queste montagne. La incontriamo all'uscita del municipio. Lei, insieme all'ex sindaco di Montereale, Lucia Pandolfi, è stata una delle organizzatrici della "marcia delle donne per la vita dei nostri paesi". Mogli, madri, nonne, insieme per difendere il futuro per questi luoghi di montagna, dove sono nate, dove vivono, che non vogliono abbandonare e che si spopolano, giorno dopo giorno, sotto ai loro sguardi atterriti ma non disarmati. COSA È RIMASTO di quel cammino? "Nulla. Non abbiamo avuto alcuna risposta. E siamo ripiombate nell'indifferenza", dice la sindaca. "Basti pensare che solo fra qualche giorno riusciremo a inaugurare 12 casette (Sae) per far tornare le famiglie sfollate". Qui, come negli altri comuni limitrofi Montereale, Capitignano. Barète, Campotosto, non ci sono stati morti, ed è una fortuna, certo, ma la vita che è rimasta si può chiamare vita? "Sopravviviamo. Lottiamo per le piccole necessità quotidiane come è possibile fare in un paese di montagna che d'estate si arricchiva di chi vi tornava a trascorrere le ferie per respirare l'aria pulita e ritrovare i sapori dell'infanzia e dell'adolescenza. Ma ora non accade più perché le case sono inagibili e la ricostruzione è un miraggio". E dire che a quella marcia delle donne sono seguite tante richieste di aiuto. L'ultima l'avevalanciata l'exsindaca di Montereale Lucia Pandolfi: aveva invitato il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini, in occasione della sua venuta a L'Aquila per la campagna per le passate elezioni regionali, a visitare questi paesi dell'Alta Valle dell'Aterno "per rendersi conto della situazione di stallo in cui versano". Invito rimasto senza risposta, come quelli rivolti agli altri leader politici. E pensare che qui la Lega, così come il M5S, alle ultime elezioni nazionali aveva fatto bottino. "Sì, è così. Io non li ho votati perché sono una donna di sinistra, ma nonostante la delusione generata la Lega ha conquistato il governo della Regione. A pagare di più è stato il M5S, forse perché le aspettative erano più alte" spiega la sindaca Di Martino. LA POLITICA fra queste montagne è un'eco lontana. "Ho 87 anni. Ho vissuto la guerra, quanti sacrifici abbiamo fatto", dice Maria, mentre pesca nella memoria storica con la forza del disincanto. "Oggi, invece, siamo a terra e nessuno ci aiuta a rialzarci" sospira con scetticismo. Gli anni di Maria sembrano esistere solo all'anagrafe, negati dalla voce squillante e dalla pelle del viso così liscia da lasciar pensare che sia ricorsa ad un lifting. "Cosa?", sorride. "Mi lavo con il sapone che faccio io", dice svelando l'elisir di giovinezza. I suoi figli sono andati a L'Aquila, "io qui sono nata e qui morirò, quando Dio vorrà". Eccola la forza delle donne che resistono. "Di chiacchiere ne abbiamo sentite tante, ma fatti nulla. Siamo allo stremo": è l'allarme dell'attuale sindaco di Montereale, Massimo Giorgi. "Abbiamo il 70% delle case inagibili e non è ancora stata autorizzata una sola pratica per la ricostruzione". La montagna vive di pastorizia, agricoltura e aziende artigiane: contribuisce molto alla bellezza ma sfugge alla misurazione del ppi. "Ma noi non ci arrenderemo. Continueremo a lottare nel nome delle nostre radici". Conclude Iside, mentre con la mano indica le radici di un albero secolare che spuntano dal terreno e sembrano disegnare un cuore. A CAMPOTOSTO - 40 km da L'Aquila e 25 da Amatrice, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso - la furia del sisma s'è portata via l'80% degli edifici, compresa la chiesa, il municipio, le scuole. Sono rimaste solo cumuli di macerie, in attesa di essere smaltite. Le casette vengono installate con lentezza, e chi ha potuto se n'è andato. Sono rimasti gli anziani che giocano a carte, nel centro degli Alpini, e un

pugno di bambini che ogni giorno vengono portati a scuola ad Amatrice. Ma anche qui c'è chi resiste, come Valeria che lavora nel solo bar aperto in un container, e Assunta con la sua bottega artigiana dove intreccia i fili di lana ed espone orgogliosa le sue maglie. Una farmacia, un ufficio postale, una bottega e uno sportello bancomat a raccontare quel che resta di un paese, famoso per il suo lago artificiale, un tempo meta di turisti. "State facendo morire la bellezza di queste montagne, la loro umanità e la loro forza". E il grido unanime che arriva da questi paesi, che sembrano "abitati" solo da donne. L'iniziativa La marcia delle donne: tra le ideatrici, Iside Di Martino, sindaca di Cagnano Amiterno (Aq) COSA È RIMASTO? "Nulla. Non abbiamo avuto risposta. E siamo ripiombate nell'indifferenza, nonostante le promesse della politica" L'ALLARME DE! SINDACI "Abbiamo il 70% delle case inagibili e non è ancora stata autorizzata una sola pratica per la ricostruzione" TRA ABRUZZO E LAZIO Viaggio nei comuni del cratere degli ultimi terremoti, dove una sindaca, bottegaia, una barista hanno camminato per 50 chilometri sotto la neve, per non essere dimenticate -tit_org- è vita dopo il sisma: la marcia delle donne in lotta per i loro paesi

Ecco cosa unisce gli italiani I terremoti da Nord a Sud

[Antonello Caporale]

e terre sono tremule e gli italiani sono innanzitutto terremotati perché i terremoti hanno unito l'Italia. Nel 1980, quando la Campania e la Basilicata furono scosse da un sisma di magnitudo 6,9 della scala Richter, provocando 2914 morti e novemila feriti, un bilancio di una guerra, le file dei connazionali che si diressero in quelle zone per dare una mano furono chilometriche. E non c'è italiano di una certa età che oggi non ricordi quel che fece. Fuori dai confini nazionali si mobilitarono decine di associazioni e molti furono i governi che ci diedero aiuto. Perfino Saddam Hussein staccò per l'Irpinia un assegno di alcune centinaia di migliaia di dollari. DOPO IL 1980, o forse grazie a quella sciagura nazionale, nacque la Protezione civile sotto la spinta illuminata di un parlamentare varesotto, Giuseppe Zamberletti, democristiano, a cui il governo decise di affidare le funzioni di commissario straordinario dell'emergenza. Ma l'Italia prima di quella botta che incenerì un centinaio di paesi e squarciò la terra e le mura tra Napoli e Potenza, aveva già conosciuto e patito il dolore, le morti e i danni delle catastrofi. Era il 1908 e Messina fu colpita da un sisma di grado 7,2 della scala Richter che letteralmente spazzò via la città. La conta dei morti, approssimativa e problematica, indica solo una forbice potenziale: tra i 90mila e i cento ventimila, migliaia dei quali nemmeno hanno avuto la fortuna di un ricordo, di un fiore. Dispersi, nebulizzati. Quello che chiamiamo progresso aiuterà, negli anni del secondo Novecento, ad erigere un minimo argine alla forza della natura. E il 1968, altra data cruciale di questa speciale storiografia, quando il Belice, a sud di Palermo, vien trafitto da una lancia che taglia in due la terra. Trecentosettanta i morti (6.4 gradi della scala Richter) per un terremoto che si trasformerà nel primo esempio di una ferita che non trova cura. GLI SFOLLATI vagheranno per anni, quei paesi vivranno provvisoriamente nei decenni che seguono fino a quando, in Friuli, la natura si sveglia di nuovo, miete ancora più vittime (990) perché la botta è ancora più tremenda (6.5 Richter). Gemona del Friuli è capitale del dolore, ma da lì parte anche una rivincita dell'uomo, della sua classe dirigente. Perché il Friuli sarà l'esempio di una ricostruzione veloce e larga, di uno spreco che non esonda, di soldi che si dirigono, fatte le dovute eccezioni, verso gli obiettivi prefissati. In dieci anni, il tempo tecnico per ricostituire le comunità, quella grande ferita viene suturata e lungo il Tagliamento si ripropone, utilizzando nella maggior parte dei casi le pietre cadute, la tipologia urbanistica preesistente adeguata ai criteri antisismici, alle prime prove di un cemento davvero armato di ferro. QUATTRO ANNI DOPO la campana suona in Campania e Basilicata. E' nella ricostruzione che il Nord si distingue dal Sud. Perché a Sud la spesa pro capite della prima emergenza si innalza, arrivando alla cifra attualizzata di 7889 euro (solo per il primo anno e per ciascun terremotato) senza che i benefici siano visibili. Nascerà quella che verrà definita l'economia della catastrofe: un flusso ininterrotto di danaro per soddisfare bisogni nuovi e forse falsi. Alla fine il conto della spesa raggiunge i sessantamila miliardi di lire. Troppo e soprattutto troppo lungo il tempo impiegato, troppi scandali, tanto che si parlerà di Irpiniagate, troppi conflitti di interessi. Troppi imprenditori del Nord che scendono a Sud per svaligiarlo, per ottenere i benefici di legge (tutto il capitale necessario a costruire le industrie promesse) che viene raccolto e spesso dirottato altrove. I dieci/quindici anni della ricostruzione friulana si trasformano nel disastroso trentennio irpino. La curva della spesa ridiscenderà nel 1997 quando l'Umbria e le Marche soffrono del grande terremoto (5.6 Richter), pochi i morti (11) ma molti danni. La spesa per l'emergenza si ferma nel primo anno a 4810 euro (sempre attualizzati) pro capite. POINELMOLISE (anno 2002), nella sciagura dei bimbi della scuola di San Giuliano di Puglia seppelliti (ventinove le vittime) il primato della spesa pazza si fa assoluto. L'emozione per le bare bianche condiziona anche il flusso finanziario: saranno spesi 27mila euro per assistere, rifocillare e dare un primo tetto a ciascuno dei per fortuna pochi terremotati nel solo primo anno. La politica fa la sua parte: allarga prodigiosamente il territorio danneggiato, eleva le cifre del patimento e promuove, nel solco dell'economia della catastrofe, la seconda grande abbuffata. Appena mitigata, sette anni dopo, quando a L'Aquila Silvio Berlusconi, da premier, decide di realizzare, per i senzatetto, non i prefabbricati ma

vere e proprie case. Il progetto C.a.s.e. acronimo che spiegherà la costruzione di palazzetti in legno e acciaio, succhierà un fiume di danaro e prima ancora, per organizzare solo la prima accoglienza, la Protezione civile spenderà 23.718 euro per ciascun senzatetto. A farne le spese è proprio L'Aquila che dopo dieci anni e sei miliardi spesi, ancora è una città provvisoria. L'Aquila doveva far capire a chi ci governa che prima della spesa è necessario delimitare i danni e rendere efficiente il meccanismo ricostruttivo. Parole al vento perché, anni dopo, Amatrice pare la replica di ciò che mai si dovrebbe fare: il fermo tecnico di una legislazione che inceppa invece di agevolare, allunga invece di accorciare. Complica anziché risolvere. e RIPRODUZIONE RISERVATA Fratelli di sisma In Campania e Basilicata, dopo il disastro del 1980, égara di solidarietà. Ma si consolida l'economia della catastrofe: spese miliardarie senza benefici, come LAquila Rimbocarsi le maniche Sant' Angelo dei Lombardi dopo il terremoto del novembre 1980 mirpinia. Ansa VIZI E VIRTÙ Gemona (Friuli) impiega 15 anni a rialzarsi dopo è 1976 Per ricostruire Urpinia, dal 1980, serviranno 30 anni VIVA L'EMERGENZA Da Messina nel 1908 ad oggi le spese per la ricostnmonè sono andate aumentando Fumato per è crollo della scuola San Giuliano di Puglia InFrìuli, nel 1976, l'esempio virtuoso ma dimenticato -tit_org-

" Viva l'afa a marzo! " Basta con i negazionisti climatici

[Elisabetta Ambrosi]

"Viva Pafa a marzo!95 Baste con i negazionisti climatic è quello che ti ricorda che lui, in Sicilia, il bagno a marzo lo faceva negli anni Ottanta, e quello che sostiene che dietro chi teme il riscaldamento globale "ci sia un business formidabile". Per non parlare di chi cita Antonino Zichichi o di chi ricorda che Annibale attraversò le Alpi con gli elefanti perché ai tempi faceva meno freddo di oggi, mentre la Groenlandia era verde nel Medioevo. Insomma: dopo l'amico che non vaccina i figli o quello che la "chemio per il cancro mai", s'avanza oggi una nuova specie di negazionista scientifico, magari colto oppure giornalista (ce ne sono a bizzeffe): quello per cui il cambiamento climatico non esiste. Indifferente agli appelli degli scienziati, alla mole infinita di report di prestigiose istituzioni globali, agli alluvioni, tifoni, incendi devastanti, siccità, attraversa le sue giornate con lo strabismo ottuso di chi crede che siccome l'acqua esce dal rubinetto e il frigo è pieno tutto sarà così per sempre. Ma il negazionista climatico non è solo quello che contesta apertamente l'aumento delle temperature ma anche quello, magari vip, negazionista sotto meglio "a sua insaputa": uno che gioisce dell'ondata di caldo anomalo pubblicando sul suo popolato Instagram foto in costume accompagnate da gridolini di gioia ("W il sole, la vita!!!!"); o quello che quando si muore d'afa a Pasqua si ostina a coprire il bambino col cappello, senza riuscire a capire - nonostante il master in Bocconi - che il problema oggi non è il freddo ma il caldo. Ma che sia consapevole o inconsapevole, unacosa è certa: i tempi sono maturi (anche perché la comunità scientifica è compatta), per decidere che con chi nega il riscaldamento globale - e insieme sostiene che la temperatura sia legata solo alle attività del sole e l'uomo non c'entra - non c'è margine di discussione. E non si tratta di essere antidemocratici, ma di non essere ridicoli: ci metteremo mai ad argomentare con uno che crede alle scie chimiche o è convinto che la terra sia piatta? CHI OGGI parla apertamente di bufala del cambiamento climatico va considerato un pericoloso squinternato, altro che persona con cui dialogare, uno che magari smetti anche di invitare a cena, come non inviteresti chi potrebbe intrattenere gli ospiti raccontando di aver visto una navicella aliena o di avere le prove che il Sole gira intorno alla Terra. Ai negazionisti inconsapevoli andrebbe invece ricordato che gioire pubblicamente in maniera scomposta dei dieci gradi in più rispetto alla media ormai è da cretini, così come lo è non avvertire un minimo di disagio quando il parco cittadino è pieno di gente seminuda a novembre. Per carità, non c'è nulla di male a godersi una giornata anticipata di sole. Basta che sia chiara una cosa: il negazionista climatico che sia una persona qualunque o peggio ancora se giornalista o volto noto, oggi va additato per quello che è: uno fuori di testa, punto e basta. Da escludere dai talk show così come dabbannare, senza indugio alcuno, dalle proprie bacheche sociali. Proprio come si farebbe per un delirante terrapiattista. RIPRODUZIONE RISERVATA Si suda C'è chi esulta per il caldo di questi giorni, senza considerare il clima impazzito. Ansa Follie dei tempi Da chi crede che la terra sia piatta, agli allarmismi per le scie chimiche. Ora si aggiunge una nuova categoria NUOVI DELIRI Mentre il mondo è allarme per l'innalzamento delle temperature, dovuto all'inquinamento, c'è chi esulta per le "belle giornate fuori stagione". Sema porsi domande -tit_org- Vivaafa a marzo! Basta con i negazionisti climatici

Servono ancora 6 miliardi di euro Ma sugli edifici privati si va avanti

[Redazione]

Per la ricostruzione privata dell'Aquila e dei comuni dell'esteso cratere del terremoto occorrono complessivamente nuove risorse per 6 miliardi di euro; la stima viene dai responsabili dei due uffici speciali, per la ricostruzione dell'Aquila (Usra), Antonio Provenzano, e dei comuni del cratere (Usrc), Raffaello Fico. L'istanza, accompagnata dalla richiesta di snellimento burocratico per spendere i fondi già stanziati in scadenza nel 2020, è stata formulata al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla ricostruzione Vito Crimi. In questo quadro si inserisce l'allarme del presidente dei costruttori provinciali, Adolfo Cicchetti, che in quello che è stato definito il cantiere più grande d'Europa, parla di metodo L'Aquila che ha funzionato, ma anche di mille posti di lavoro persi lo scorso anno e di imprese in difficoltà. In entrambi i crateri, il recupero delle abitazioni private è molto più avanti rispetto a quella pubblica che segna il passo, soprattutto per scuole ed edifici pubblici, nonostante ci siano fondi disponibili, non impegnati perché le stazioni appaltanti degli enti pubblici non pubblicano le gare: in questo senso i due responsabili fanno un appello alla velocizzazione. All'Aquila la ricostruzione privata ha raggiunto il 75 per cento, con il centro storico che ha bisogno di un'accelerazione, come nelle frazioni. Nei 56 comuni del cratere e nei 100 al di fuori si è a metà dell'opera, mentre sono nettamente più basse le percentuali nei centri storici dei piccoli comuni, e ancora peggio nella ricostruzione pubblica. A Provenzano servono 2 miliardi più circa 800 milioni per la ricostruzione pubblica, a Fico circa 4 miliardi e 500 milioni per la pubblica. Abbiamo bisogno di dare un colpo di reni perché la ricostruzione privata ha raggiunto livelli buoni, accettabili. Ma occorre arrivare fino in fondo. -tit_org-

La siccità prosciuga l'oasi naturale dei fenicotteri rosa

[Redazione]

TROPPI GIORNI SENZA PIOGGIA: LA DIACCIA BOTRONA, IN TOSCANA, PARE UN DESERTO. E GLI UCCELLI RARI NON NIDIFICAI La siccità prosciuga l'oasi naturale dei fenicotteri rosa Troppi giorni senza pioggia: la siccità sta mettendo seriamente a rischio l'equilibrio dell'oasi naturale di Diaccia Botrona, area protetta della Toscana (nei pressi di Castiglion della Pescaia, provincia di Grosseto), caratterizzata in genere da un ambiente paludoso, e che però in questo periodo somiglia di più a un deserto. Il problema è che nell'area di Diaccia Botrona vengono ogni anno ÿ nidificare uccelli rari e meravigliosi, come i fenicotteri rosa e gli ibis e altri ancora: rito naturale che però quest'anno, vista la situazione, potrebbe non ripetersi. Preoccupatissima l'associazione ambientalista Maremma Pro Natura: Bisogna sperare nella pioggia: restano i mesi di aprile e maggio, poi sarà tutto perso. -tit_org- La siccità prosciuga l'oasi naturale dei fenicotteri rosa

Cani poliziotto super eroi

[Miriam Romano]

Labrador e pastore tedesco le razze più presenti tra le 250 unità cinofile CANI POLIZIOTTO SUPER EROI Intelligenti e caparbi, fiutano esplosivi e droghe compiendo operazioni per noi impossibili. E danno la vita per salvare la nostra

MIRIAM ROMANO Per Ares sarà stata la sua storia di gelo e di stenti a renderlo un eroe. Il cane era solo un batuffolo di pelo ispido, un pastore tedesco ancora cucciolo con le punte delle orecchie inzuppate di fango. Ha temprato le zampe sui marciapiedi scivolosi. È sopravvissuto al freddo, vagabondando con la lingua penzolante eia fame stretta nello stomaco I per le stradine del quartiere Morena di Roma. Ma quella vita che sembrava per quel cagnetto un imbroglio del destino, si è di colpo acconciata a suo vantaggio. Un paio di anni fa, una signora l'ha trattosa. o: non poteva tenerlo con sé e ha chiesto aiuto alla Polizia di Stato. Gli agenti hanno subito visto in quel cane, che sembrava solo un pasticcio del caso, le potenzialità per far strada. Il fiuto, la resistenza, la caparbietà. Dopo aver affrontato tutte le pratiche del caso e i duri allenamenti, Ares, così battezzato, è diventato un'unità cinofila della Polizia. E ancora oggi fa parte dei cani eroi. Poliziotti a quattro zampe. Coraggiosi animali che non temono i pericoli. Silenziosi si muovono senza spostare il naso da terra. Con le schiene ritte si incamminano e scovano criminali nascosti, chili di droga impacchettati, salvano le vite dei sommersi dalle valanghe e dalle macerie. Sono 250 gli investigatori canini in tutto il territorio nazionale. Pastori tedeschi e labrador sono le razze predilette, per prestanza fisica e capacità olfattive pari a un laboratorio di analisi. LE ECCEZIONI Non mancano però le eccezioni. I border collie o i beagle. O, come non menzionare Poncho, l'incubo degli spacciatori di Napoli: un piccolo jack russel con un fiuto incredibile. Talmente temuto che si dice che su di lui penda una taglia della camorra. Col suo olfatto trova la droga nei posti più inaspettati. Ha scovato in pochi mesi due tonnellate di stupefacenti, sbriciolando un giro di affari di circa due milioni di euro. Un fuoriclasse in un piccolo nîô agile, zampe minuscole e felpate, busto lungo e stretto. E questo che stupisce dei cani poliziotto, la loro capacità di arrivare dove gli agenti, da soli, non sarebbero capaci di mettere mano. Ed i numeri dei loro interventi sono incredibili. Nel 2017, ultima statistica a disposizione, le Unità Cinofile, su un totale generale di circa 23.000 servizi svolti nell'anno ben 14.300 sono stati eseguiti dalle unità antiesplosivo. Sono state, inoltre, sequestrate 101 anni di vario tipo e 650 munizioni, nonché 6 kg di sostanze esplosive. I cani abili hanno presenziato ai vertici dei Capi di Stato, alle manifestazioni nelle maggiori città italiane, ricercando ordigni esplosivi. Il settore antidroga, invece, ha effettuato oltre 4.000 servizi e sequestrato 1,472 kg di eroina, 57,670 kg di cocaina, 181 kg di hashish e 135 kg di marijuana. Numeri irraggiungibili dalla Polizia senza l'impiego degli attenti fidi. E ogni cane ha una specializzazione a sé, I cani antiesplosivo primi tra tutti, capaci col naso di riconoscere fino a dieci famiglie di tipo esplosivo, dalla plastica ai materiali industriali. Tra le razze canine, in questo settore, spicca il Labrador, considerato il "naso" per eccellenza per la sua capacità di fiutare gli esplosivi. Riesce a intercettarne infatti anche minime quantità nascoste nei posti più reconditi. Poi ci sono i cani antidroga, i cani impiegati nei servizi di polizia giudiziaria e ordine pubblico che presenziano agli eventi, quelli esperti di ricerca e soccorso e infine i segugi delle tracce ematiche. L'ADDESTRAMENTO Tutti i fidi si sottopongono ad addestramenti per anni. Ogni giorno si allenano nella ricerca, affinando l'olfatto. Esercizi da 40 a 50 ripetizioni al dì. Ma non è una fatica per gli animali che volentieri si prestano agli allenamenti. Diventano più abili senza stancarsi, perché i cani eroi, con la spensieratezza degli animali, prendono tutto come un gioco. Ma quando entrano in servizio cambia tutto: si ammutoliscono. Smettono di abbaiare, di mordere le divise dei conduttori, di fendere l'aria con gli scodinzolii. Avvertono la serietà dell'impresa e silenti, col naso che non si stacca dal terreno inseguono gli odori. Caparbi, come solo gli animali sanno esserlo, non si distraggono nemmeno con gli spari che passano sopra le orecchie. Ma non è cosa per tutti. Per questo per testare le loro capacità di segugi, vengono sottoposti dopo un lungo addestramento a un esame finale. Ed anche tra i cani poliziotto ci sono i primi deUa classe. A loro servono pochi allenamenti per eccellere. Ma anche i meno dotati per natura, più duri di comprendonio e

di naso, arrivano all'obiettivo. Come scordarsi Sarotti, il pastore tedesco di Amatrice, che ha trovato tra le macerie una bambina di dieci anni. Appena senti l'odore di quella bimba sepolta viva, ha iniziato ad abbaiare. Un guaito profondo che ha salvato una vita, permettendo agli operatori di trarla fuori dalle case rotte. Inutile dirlo che senza la prodezza di questo cane, la piccola avrebbe smesso di respirare. Ma bisogna fare un plauso anche ai conduttori di questi animali. I polizioti, ben selezionati, vivono in simbiosi con le unità cinofile. Appena entrano in servizio, prendono con sé il cane. Ci giocano, lo allenano per tutto il tempo. Diventano cane e padrone. **VIVONO IN SIMBIOSI** Tanto è vero, che più di qualcuno ha persino adottato il fido, portandolo a casa propria. Celebri i sacrifici dell'ispettore Paolo per trarre in salvo il suo pastore tedesco, Orso, in grado di risolvere i casi più complessi, scovando i cadaveri nascosti. Purtroppo l'animale si ammalò, un problema alle vertebre che stava consumando l'animale. Paolo lo portò in giro per l'Italia, per trovare qualcuno che potesse salvare il suo fido, per cui purtroppo non ci fu nulla da fare. Lasciò il suo ispettore che ancora lo piange. E i cani di Moena, esperti delle valanghe, hanno salvato decine di persone coi corpi conficcati nella neve gelida. Abituati a camminare lungo sentieri che si sbriciolano, a sopportare il freddo, ad annusare in aria l'odore dei corpi scomparsi. Uno di loro lo scorso anno, dopo un'ora esatta, un tempo record, ha trovato un uomo vivo sepolto nella neve. E i cinque maschi della Polizia di Bologna, Vasco, Anubi, Axel, Apache e Grey. Agenti che battono la città ogni giorno, ritrovando dosi di cocaina, hashish, marijuana, nascosti tra i tronchi degli alberi, nelle pattumiere, sotto cumuli di foglie secche. Poi Buddy che nel vicentino ha beccato al primo colpo 12 grammi di marijuana nascosti in un involucre ficcato in una buca. E vanno ricordati anche i cani che non ci sono più, come Joker, di razza Bloodhound, specializzato nella ricerca di persone scomparse. Una carriera tra le più lunghe, durata quasi 10 anni, costellata da 350 interventi. Si dice fosse il più riflessivo tra i cani. E quel suo carattere mansueto, dicono, abbia fatto la storia dei ritrovamenti in Italia. **La scheda UNITÀ CINOFILIE** Le unità cinofile in Italia sono 250, dislocate in 33 sedi su tutto il territorio nazionale. E nel 2017 su un totale di 23.000 servizi, 14.300 sono stati eseguiti dalle unità cinofile antiesplosivo. Che hanno permesso il sequestro di 101 armi di vario tipo e 650 munizioni, nonché 6 kg di sostanze esplosive. **ANTIDROGA** Il settore antidroga ha effettuato oltre 4.000 servizi e sequestrato 1,472 kg di eroina, 57,670 kg di cocaina. 181 kg di hashish e 135 kg di marijuana. I cani hanno presenziato numerose manifestazioni pubbliche. **CINQUE SETTORI** I cani (labrador e pastori tedeschi) vengono impiegati in 5 settori: antidroga, servizi di polizia giudiziaria e ordine pubblico, ricerca e soccorso, e infine per fiutare le tracce ematiche e i resti umani. -tit_org-

Il mio Matteo figlio del terremoto non ha mai visto una scuola vera

[Stefano Dascoli]

L'Aquila, 10 anni dopo il sisma Il mio Matteo figlio del terremoto non ha mai visto una scuola vera Marilena: L'ho messo al mondo mentre tremava tutto ^ Quando festeggiamo il suo compleanno E in ospedale le donne si staccavano le flebo da sole felici solo a metà: per tanti è un giorno di dolore Se dieci anni possono avere un senso, e solo uno, forse è tutto racchiuso negli occhi vispi e nel sorriso abbacinante di Matteo, uno dei figli di quel 6 aprile 2009 che ha cambiato per sempre le sorti dell'Aquila e dei borghi limitrofi. Matteo ha visto la luce mentre tutto intorno si piangeva, si scavava, si lottava per sopravvivere. Ha emesso il primo vagito nel giorno delle urla e della disperazione. La vita che, come sempre, riesce a sconfiggere la morte. La speranza e la salvezza quando tutto sembra perduto. Matteo non conosce l'angoscia di quel rombo improvviso e la brutalità della sua forza devastante. E, soprattutto, non sa quanto era bella L'Aquila prima. Non sa che al posto di quei contenitori di latta, plastica e legno c'erano scuole vere. Non sa che i pomeriggi si trascorrevano nei parchi o nelle piazze, anziché al centro commerciale. La "sua" non-città è sempre stata questa: i moduli provvisori, le casette, i palazzi puntellati, le new town, i cam ion, le ruspe. IL CORAGGIO Grazie al coraggio e alla forza di sua madre Marilena Giansante e della sua famiglia, tutto ciò non gli ha negato, però, il diritto a un'infanzia comunque serena. E a immaginare un futuro qui. Marilena, ovviamente, ha un ricordo di quella notte marchiato a fuoco nel cuore e nella mente. Ero in ospedale. Matteo doveva nascere il 4 aprile e io quella sera ero in travaglio. Alla prima scossa, intorno alle 22.30, ci siamo preoccupati, ma non più di tanto, viste le assicurazioni dei giorni precedenti. Alle 3.32 ero in camera. Sono stati momenti di panico totale. Ricordo una ragazza che si è staccata la flebo da sola e un'altra che aveva subito un cesareo presa in braccio e portata via. Siamo scappati fuori, senza renderci conto bene di ciò che era successo. Sono rimasta nel piazzale dell'ospedale finché al mattino, intorno alle 9, non è venuta un'ambulanza da Rieti a prendermi. Avevo le contrazioni. Una situazione surreale. Ero l'unica in travaglio - racconta ancora Marilena - e a mio marito dissero che ero a rischio. E poi c'erano le autostrade chiuse: l'unico ospedale accessibile era quello di Rieti. ISOLATA Alle 17 di quel pomeriggio è nato Matteo, il primo figlio del sisma, quattro chili e mezzo di speranza. Fino al momento del parto è come se Marilena si fosse isolata dal mondo, scacciando dalla mente l'idea del terremoto e delle sue conseguenze. Nessuno mi aveva detto nulla. Quando nei giorni successivi ho capito l'entità del disastro sono stata molto male, è stata veramente dura. Devo ringraziare l'ospedale perché ha ospitato la mia famiglia per quindici giorni alleviando quella sofferenza. A quel punto Marilena ha dovuto fare i conti con la vita da sfollata. Un mese a Roma, ospite di una zia. Poi il rientro in città, una casa danneggiata solo lievemente, le notti in tenda per la paura. E' difficile raccontare con razionalità tutto quello che è accaduto, la gioia della nascita di Matteo è stata immensa, ma quando ho visto la città in quelle condizioni non volevo crederci. UNA FESTA A METÀ Il 6 aprile, da allora, in casa Tresca-Giansante, è il giorno della felicità a metà: Il compleanno di mio figlio è sicuramente un momento di contentezza, ma internamente non si riesce a festeggiare a pieno. Quando noi sorridiamo altri piangono. Non è semplice, quando si parla dell'anniversario io mi sento sempre un po' in imbarazzo. Questi dieci anni sono stati entusiasmanti, ma anche molto complessi. Crescere un figlio dopo una catastrofe non è stata, e non è, impresa facile. Il sisma ti segna a vita - dice Marilena - Se ne parla ancora come se fosse accaduto ieri. La difficoltà è quella di non avere una città: è complicato anche dire vado a fare una passeggiata, nonostante i tanti sforzi che vengono fatti. Dico

ono tutti che in vent'anni forse L'Aquila riavrà una sua identità, spero che Matteo potrà conoscerla presto più bella di quanto non lo fosse fino al giorno della sua nascita. GLI OCCHI E' quasi surreale immaginare con che occhi questo bambino di dieci anni abbia visto e conosciuto una città martoriata. Del terremoto abbiamo parlato, non si poteva nascondere - racconta la mamma- Inizialmente non si rendeva conto bene di cosa significasse. Fino a quando, una volta, ha avvertito una scossa più forte. Lì si è spaventato e ha capito. Sa che quel giorno è crollata una città, questo

sì. Per Matteo la "normalità" è questa. Non sa come erano le scuole prima, è sempre andato in classe nei moduli provvisori. Ma è contento così: è un bambino molto solare, iperattivo, curioso. Scherzo sempre con lui: "Sei nato il 6 aprile, sei un vero terremoto". Adesso le nascite stentano a ripartire. L'ultimo dato disponibile parla di meno di mille nati, in calo rispetto ai numeri precedenti al terremoto del 2009. 573 nati. Matteo, Marilena, papà e fratellino sono anche un esempio della tanto decantata resilienza aquilana: Non abbiamo mai pensato di andare via - conclude Marilena perentoria -, di crescere un bambino altrove. E' ovvio che è difficile non avere una città, ma siamo legati all'Aquila e qui resteremo. Stefano Dascoli (2 -continua) **ABBIAMO DECISO DI RESTARE E SPERO CHE RIESCA A VEDERE LA NOSTRA CITTÀ TORNARE PIÙ BELLA DI PRIMA È SEMPRE ANDATO IN CLASSE NEI MODULI PROVVISORI. CRESCERE UN BAMBINO IN QUESTE CONDIZIONI NON È FACILE** 940 I bambini iscritti all'Aquila fino al 6 aprile del 2009. Cinque il giorno del sisma. Le nascite all'Aquila nel 2018, comunque in calo rispetto agli anni precedenti. 309. È il numero delle persone morte a causa del terremoto del 6 aprile del 2009. 6.3 La magnitudo relativa alla scossa che ha colpito L'Aquila dieci anni fa. **INSIEME** Il piccolo Matteo sorridente con i genitori e il fratello più grande -tit_org-

L'appello al governo

Servono altri sei miliardi per la ricostruzione

[Redazione]

L'appello al governo) Per la ricostruzione privata dell' Aquila e dei comuni dell'esteso crateredel terremoto occorrono complessivamente nuove risorse per 6 miliardi di euro: la stima, nel decennale del sisma del 6 aprile 2009, viene dai responsabili dei due uffici speciali, per la ricostruzione deU'Aquila (Usra), Antonio Provenzano, e dei comuni del cratere (Usrc), Ranàello Fico, due giovani tecnici da poco al timonedeidueorganismi. L'istanza, accompagnata dalla richiesta di snellimento burocratico per spendere i fondi già stanziati in scadenza nel 2020, è stata formulata al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla ricostruzione Vito Crimi. In questo quadro si inserisce l'allarme del presidente dei costruttori provinciali,Adolfo Cicchetti, che in quello che è stato definito il cantiere più grande d'Europa, parla di metodo L'Aquila che ha funzionato, ma anche di mille posti di lavoro persi lo scorso anno e di imprese in difficoltà. -tit_org-

L'ALLARME ACQUA**Siamo già a secco**

[Redazione]

L'ALLARME ACQUA Siamo eia a secco ROMA L'Italia è a secco dopo che il trimestre invernale 2019 ha fatto registrare un "deficit" di pioggia a livello nazionale pari a -30%, che equivale a circa 15 miliardi di metri cubi in meno di acqua rispetto alla media stagionale. Ma la situazione peggiore è al Nord dove le precipitazioni sono praticamente dimezzate. E quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati Meteoexpert, dalla quale si evidenzia che lungo la Penisola l'area maggiormente penalizzata dalla mancanza di acqua è il Nord-Ovest dove più evidente è stata anche l'anomalia termica stagionale con temperature superiori di 1,2 gradi la media. Emergenza come nel 2017 Il bilancio alla fine del primo trimestre dell'anno - sottolinea la Coldiretti - è grave come l'emergenza del 2017, uno degli anni peggiori del secolo, che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche ai vigneti e al fieno per l'alimentazione del bestiame per la produzione di latte. L'anomalia climatica di quest'anno - continua la Coldiretti - ha compromesso le riserve nel terreno, lasciato senza neve le montagne ed a secco invasi, fiumi e laghi. Il Po è già 3,12 metri sotto lo zero idrometrico al Ponte della Becca a Pavia, il lago di Como ha un riempimento di appena il 7,6%, con un livello di -27,7 cm vicino al record negativo storico registrato nel 1958, mentre il Maggiore è riempito per meno di un terzo (29,5%) del suo potenziale con un livello di appena 8,7 cm. Già scattata l'irrigazione Una situazione che ha fatto scattare l'allarme per le semine primaverili di granturco, soia, girasole, barbabietole, riso e pomodoro nei terreni aridi per la mancanza dell'acqua necessaria alle coltivazioni per crescere. Ma a preoccupare sono anche gli ortaggi e le piante da La siccità favorisce anche gli incendi. Secondo un'analisi di Coldiretti su dati Effis, in Italia da inizio anno è già divampato più di un incendio al giorno con ben 97 roghi e 2.576 ettari bruciati (contro i 4 roghi e 26 ettari dello stesso periodo del 2018). 2 frutto, fiorite in anticipo per le alte temperature. Dove si è appena seminato in molti casi - precisa la Coldiretti - è stato necessario intervenire in grande anticipo con le irrigazioni di soccorso. L'Italia sarebbe anche un Paese piovoso - ricorda Coldiretti - ma per le carenze infrastrutturali si trattiene solo l'11% dell'acqua. Servono investimenti per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi e renderla disponibile nei momenti di difficoltà. -tit_org-

Il clima che cambia

Caldo e siccità così ogni giorno scoppia un incendio

[Giacomo Talignani]

Temperature 1,2 gradi oltre la media e piove poco Bonelli (Verdi): "Per l'Italia è la vera emergenza" GIACOMO TALIGNANI Un incendio al giorno. È la media che registra l'Italia in questi primi mesi dell'anno: è appena iniziata la primavera e già si contano roghi come se fosse estate. Negli stessi tre mesi dello scorso anno erano stati appena sette, oggi sono già più di cento. Mille ettari di bosco andati in fumo in Lombardia, le colline liguri a fuoco, così come le foreste del Piemonte o del Monte Serra in Toscana per citare solo alcuni esempi. Altro che legittima difesa, questo è il vero problema di sicurezza nazionale denuncia a Repubblica il coordinatore nazionale dei Verdi Angelo Bonelli. La siccità e gli incendi vanno di pari passo e piove talmente poco in questo 2019 che per trovare una situazione simile bisogna andare indietro nel tempo fino al 1800, dice il Cnr. Questo scenario ricorda il 2017, anno devastante per gli incendi in Italia e in Europa. Ad oggi si registrano infatti temperature superiori alla media di 1,2 gradi, la pioggia stagionale segna un preoccupante -30% lasciando il Po in secca e l'agricoltura in sofferenza, con Coldiretti che stima perdite per due miliardi di euro. Il vento e i livelli di siccità elevati favoriscono il diffondersi delle fiamme nei boschi, incendi spesso appiccicati da piromani, come accaduto in Valsesia, dove il sindaco di Borgosesia (Vercelli) Paolo Tiramani, esasperato dai focolai, ha annunciato una taglia di 5 mila euro sugli autori dei roghi. In totale, in Italia, sono già bruciati oltre 3000 ettari e i canadair hanno effettuato almeno mille lanci. Non siamo preparati a questo caldo estremo e se in questi primi mesi abbiamo perso importanti aree boschive fondamentali per l'assorbimento della CO₂, quest'estate, con le medie previste, andrà ancora peggio. I livelli di fiumi e laghi sono spaventosamente bassi e si potrebbero configurare scenari per il razionamento dell'acqua, vista la difficoltà nell'immagazzinarla e i problemi della dispersione, con le nostre tubature che perdono 100 mila litri di acqua al secondo continua Bonelli. La siccità in tutta Europa, con alcune aree più colpite come il Portogallo, in questi primi mesi ha visto scoppiare già quasi 500 incendi, con punte simili a quelle che si registrano in agosto. Il cambiamento climatico incide. Per questo servono risposte immediate: le Regioni devono anticipare la stagione del rischio estivo, quella che coinvolge la protezione civile e prevede misure per il controllo del territorio e che di solito si attiva a giugno. Poi servono investimenti su invasi e risorse idriche. Ieri per tutta la giornata canadair e elicotteri sono nuovamente intervenuti per domare le fiamme nella zona tra Serravalle Sesia e Sostegno, che brucia a più riprese da una settimana. È urgente una conferenza nazionale sul clima, chiosa Bonelli. Servono politiche di resilienza e di prevenzione immediate. Non facciamo che il 19 aprile, quando qui a Roma arriverà Greta Thunberg, tutti ci risveglieremo ambientalisti: muoviamoci subito, prima che sia troppo tardi. I numeri I I dal monitoraggio europeo Effis dall'inizio dell'anno. Nello stesso periodo del 2018 erano appena 7 30% Il deficit di pioggia in questi primi mesi del 2019. Circa 15 miliardi di metri cubi in meno rispetto alla media stagionale Bruciano le colline 26 marzo: fiamme nei boschi di Cogoleto, nella città metropolitana di Genova -tit_org-

**CON REDDITI DI LAVORO DIPENDENTE E AUTONOMO
Il cumulo è vietato fino alla vecchiaia**

[Antonello Orlando]

CON REDDITI DI LAVORO DIPENDENTE E AUTONOMO Il cumulo è vietato fino alla vecchiaia Antonello Orlando a pensione con quota 100 è legge da 127 marzo. Poiché non prevede alcun ricalcolo, dell'assegno, questa forma di pensionamento rappresenta un anticipo del tutto conveniente per gli assicurati. L'unico elemento negativo consiste nel divieto di cumulo con altri redditi. Dal 2009, l'articolo 19 del DI 112/2008 aveva abrogato le precedenti versioni dell'incumulabilità dei redditi da pensione, che, a oggi, permane per pochi trattamenti: in modo parziale per quella ai superstiti e per l'assegno ordinario di invalidità, e per una breve finestra temporale per la pensione anticipata dei lavoratori precoci. L'articolo 14 del DI 4/2019, comma 4, ha invece previsto - esclusivamente per quota 100 - una forma di incumulabilità più estensiva. Il divieto di cumulo scatta dal mese di decorrenza (una volta maturati i requisiti e dopo la finestra di differimento di 3 o 6 mesi, per privati o pubblici) fino all'età della vecchiaia, pari a 67 anni fino al 2020. I redditi sotto tiro L'incumulabilità reddituale è legata a due tipologie di reddito: redditi di lavoro dipendente e redditi di lavoro autonomo. Pertanto, i quotisti 100 non hanno un divieto di lavorare durante il pensionamento, ma di percezione contemporanea di redditi afferenti a queste due categorie reddituali. Evidentemente nella categoria del lavoro dipendente rientreranno le fattispecie "assimilate" dell'articolo 50 del Tuir (amministratori di società, co.co.co. e altri). Allo stesso modo, il divieto si attiva anche verso i redditi di lavoro autonomo percepiti dai liberi professionisti. La norma ha previsto una soglia di tolleranza che, per ogni anno di percezione della pensione in quota 100, consente un cumulo fino a 5 mila euro lordi per attività di lavoro autonomo occasionale. Si tratta di quelle attività che rientrano civilisticamente nel lavoro autonomo, ma redditualmente appartengono ai redditi diversi (articolo 67 comma 1, lettera a, del Tuir). Chi è dotato di una partita Iva non potrà evitare il divieto di cumulo limitandosi a fatturare un massimo di 5 mila euro lordi annui, in quanto l'incumulabilità verso i redditi di lavoro autonomo è integrale, mentre chi svolge lavoro autonomo occasionale (privo di partita Iva) avrà il cumulo parziale. Con la circolare n. 11/2019 l'Inps ha fornito le prime indicazioni. La trasgressione del divieto di cumulo comporta la perdita non del diritto alla pensione, ma solo di quello alle rate di pensione corrispondenti all'anno d'imposta in cui si verifica la percezione del reddito incumulabile, con eventuale restituzione di quelle già percepite. Se un pensionato con quota 100 nel 2019, percepisce dunque 10 DUE DI DENARI Ogni giorno dalle il alle 12 gli approfondimenti in diretta su fisco, previdenza, risparmio e diritti dei consumatori con Debora Rosciani e Mauro Meazza. Il tema della puntata di oggi sono le nuove regole sulle pensioni euro di lavoro autonomo nel 2020, restituirebbe le rate del 2020 e da gennaio 2021 riprenderebbe la percezione della pensione. La circolare ha specificato che il divieto di cumulo reddituale è attivo verso i redditi percepiti all'estero, senza limitarsi alla Uè e agli altri Stati convenzionati, ma generalizzando a qualsiasi territorio esterno all'Italia. L'Inps ha inoltre riferito il divieto di cumulo ai redditi derivanti da qualsiasi attività lavorativa svolta. I problemi interpretativi Questo pone alcuni problemi interpretativi, per cui si attendono ulteriori chiarimenti anche grazie all'intervento sul tema dell'amministrazione finanziaria. Si prenda il caso di un socio-lavoratore di una Srl di attività commerciale. Questi percepirà redditi d'impresa e non di lavoro dipendente, dunque dovrebbe essere salvo dal divieto di cumulo. Eppure, la sua quota di partecipazione agli utili avrà, in virtù del suo apporto lavorativo, un legame con l'attività svolta presso l'azienda. Secondo la circolare Inps, in attesa di chiarimenti, rischierà di perdere le rate di pensione in ogni anno d'imposta in cui riceverà i suoi utili fino al compimento dell'età di pensione di vecchiaia. -tit_org-

Precipita un ultraleggero, ex campione di slittino muore

[Alessandro Mano]

ALESSANDRO MANO Da sempre amante della velocità, si era prima scatenato su uno slittino, poi in sella a una mountain bike. Negli Anni 90 era diventato "Turbo" Herin, una delle icone tricolori, il primo e finora l'unico italiano a portare a casa la Coppa del mondo di downhill: Corrado Herin è morto ieri precipitando ai comandi del suo Piper, a Torgnon, nella bassa Valtoumenche. Nel paese dove viveva da alcuni anni c'era la festa di fine stagione dello sci club. Lui, maestro di snowboard, faceva crescere il figlio Erik sulle sue orme. Dopo pranzo passo a salutarvi dall'aereo aveva detto ai partecipanti. Versole 15,15 è decollato con l'ultraleggero ed è passato a bassa quota nella zona della festa. Qualcosa è andato storto e, dopo aver virato, l'ultraleggero si è schiantato un bosco, in località Chantorné. I soccorsi sono stati fulminei, ma Herin è morto. Il passeggero che era con lui, ferito, è stato portato all'ospedale Umberto Parini di Aosta dall'elicottero del Soccorso alpino valdostano; è grave ma non in pericolo di vita. Le vittorie di Turbo Herin Il volo in montagna e sui ghiacciai era l'ultima, grande passione in ordine di tempo per Herin. Di professione vigile del fuoco, maestro di sd e di mtb, aveva 52 anni. Nello slittino su pista naturale, speditività in cui ha dato il massimo grazie alla pista di Combasse che aveva dietro casa, a Fénis, tra il 1986 e il 1992 ha vinto due ori e un argento iridati nel doppio, con il collega e partner Almir Bétemps, e un argento individuale. E poi passato alla mountain bike, prima nel cross country, poi nella discesa. Diventando "Turbo": veloce, meticoloso, si auto analizzava dopo ogni prova per migliorare fino al dettaglio che altri avrebbero sottovalutato. Oltre a una sfilza di titoli tricolori, il primo nel 1992, vinse a Vail, negli Stati Uniti, la medaglia di bronzo ai campionati del mondo nel 1994. Tré anni dopo si portò a casa la Coppa del mondo, con tré successi di tappa consecutivi, primo atleta a riuscire nell'impresa. Nel 2002 si era ritirato, diventando fino al 2005 direttore tecnico della Nazionale di downhill e fourcross. Aveva legato il suo nome a Pila, dove ha disegnato il percorso della Coppa del mondo 2005 e gli attuali tracciati permanenti. Nel 2016, in occasione dei suoi 50 anni, era tornato in gara tra i Master, diventando campione del mondo di categoria, in Val di Sole. Lascia la compagna Roberta Gyppaz e i figli Ester ed Erik. TNifa"5 -tit_org-

Piemonte

Il sindaco di Borgosesia mette la taglia sui piromani

[Redazione]

Piemontesindaco di Borgosesia mette la taglia sui piromani Adesso basta, offro una taglia di tasca mia: 5000 euro se si riesce ad individuare il pazzo criminale che ha devastato migliaia di ettari dei nostri boschi. Così il sindaco di Borgosesia, Paolo Iraniani, dopo l'incendio di Serravalle-Sostegno. Già diversi cittadini ci hanno dato delle indicazioni utili, il cerchio intorno al piromane si stringe - ha detto il sindaco - e quindi con l'assessore alle Frazioni, Bonaccio, chiediamo un rapido controllo da parte delle forze dell'ordine. Venerdì sono intervenuto alla Camera dei deputati per reclamare un inasprimento delle pene nei confronti dei piromani, ho chiesto un'azione del Parlamento contro queste persone senza scrupoli, che uccidono animali e devastano l'ambiente. -tit_org-

Ondata di maltempo in Nepal: 25 morti e 400 feriti nel sud del Paese - Meteo Web

[Redazione]

Siccità, è allarme: l'Italia si avvia verso la stagione calda con 15 miliardi di metri cubi di acqua in meno - Meteo Web

[Redazione]

Terremoto in Ecuador: violenta scossa di magnitudo 6.2 in un'area in cui vivono un milione e mezzo di persone - Meteo Web

[Redazione]

Ambiente: "Preoccupante aumento d`incendi nei nostri boschi, la grande siccità ne favorisce l`avanzata" - Meteo Web

[Redazione]

Ultraleggero precipita in Valle d`Aosta - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 31 MAR - Un aereo ultraleggero a motore è precipitato in prossimità degli impianti di sci di Torgnon. A bordo c'erano due persone, il pilota e un passeggero. Sul posto stanno operando il 118 e il soccorso alpino valdostano. Al momento non si sa nulla sulle condizioni dei due occupanti del veicolo.

Ricostruzione delle scuole all'anno zero - Magazine - ANSA

(ANSA)

[Redazione Ansa]

A 10 anni dal terremoto all'Aquila la ricostruzione delle scuole, il luogo del futuro, è all'anno zero: una sola è in ricostruzione, la primaria Mariele Ventre a Pettino. Le uniche due ricostruite sono due private. Migliaia di bambini e ragazzi della pubblica vanno dunque a scuola nei MUSP, i Moduli ad Uso Scolastico Provvisorio consegnati nel settembre 2009 per fare fronte all'emergenza. Eppure per gli istituti scolastici sono disponibili da anni almeno 44 milioni. Il problema non è di mancanza di fondi ma di carattere amministrativo e politico. Purtroppo non è neanche un dibattito su dove ricostruire le scuole - afferma Massimo Prosperococco, portavoce del Comitato Scuole Sicure Aquila -. Sono stati proposti tanti luoghi, dalla ex Caserma Rossi all'ex Ospedale di Collemaggio, ma finora nulla di concreto. Solo per fare un esempio, la vita di mio figlio è stata quella di tanti studenti terremotati: aveva 9 anni nel 2009, ha fatto le medie in una scuola che non aveva indici di vulnerabilità misurati, ha frequentato le superiori in un liceo con bassi indici di vulnerabilità, ora finalmente è iscritto all'Università. Purtroppo, come quasi tutti gli studenti, anche se non è successo nulla, non ha mai frequentato una scuola davvero sicura. Quanto tempo ci vorrà ancora? I tempi tecnici della ricostruzione di una scuola, salvo imprevisti e ricorsi che spesso allungano le previsioni, sono di circa 4 anni: uno di progettazione e tre di realizzazione. Noi ancora siamo in una fase molto lontana dalla progettazione. Se tutto fila lascio potremo vedere la realizzazione di una scuola superiore fra otto anni. Abbiamo un gioco a rimpiattino e non abbiamo una risposta. Noi pensiamo sia una manifesta incompetenza ad agire, dichiara Silvia Frezza della Commissione Oltre il Musp. Sono poi stati fatti due concorsi per assumere personale specializzato per la ricostruzione. Il sindaco prosegue Frezza - ci ha detto che questa task force da lui tanto voluta in campagna elettorale era stata ridotta a 2-3 persone causa trasferimenti, maternità e altre cause. Quindi manca personale, lo ha detto il sindaco. Da 10 anni ricorda Frezza - lavoriamo nelle lamiere. Perché se elegantemente sono chiamati Musp, sono pur sempre container. Come riportato nei reportage degli anni scorsi, nei Musp ci sono infiltrazioni, tetti che si avallano con la neve, fogne ostruite. Sono lamiere prosegue Frezza - che non offrono spazi adeguati: non ci sono laboratori, molti non hanno le palestre. I bambini, in questi casi, o non fanno educazione motoria o la fanno negli atri, a nostro rischio e pericolo. Quest'anno, ma solo per una scuola, abbiamo ottenuto di poter trasferire i bambini da un Musp all'altro per le ore di ginnastica. Ci sono bambini e ragazzi, quindi, che non hanno mai conosciuto una scuola vera, oltre che una città vera. E vero che la ricostruzione privata sta andando avanti, è vero che la città con i suoi palazzi sta tornando, ma non è la città vera. Mancano biblioteche, spazi di incontro per i giovani. amministrazione Biondi, il sindaco è in carica dal 2017, ammette le difficoltà dovute alla mancanza di personale. Quali sono i progetti per le scuole? A novembre 2018 amministrazione ha approvato il nuovo Piano di riassetto scolastico, con cui si è scelto di realizzare dei poli nelle aree est e ovest del territorio, bandendo due concorsi di progettazione. Inoltre, spiega il sindaco, abbiamo compensato lacune legate a una programmazione obsoleta. Su un istituto, ad esempio, è stato necessario ripartire da zero perché la progettazione delle aule era sottodimensionata e non prevedeva spazi per le lezioni di musica nonostante la scuola abbia un indirizzo musicale. A giorni cominceranno i lavori per la scuola nella frazione di Arischia. La giunta Biondi prevede inoltre, il documento è pubblico, che alcune scuole tornino in centro storico o in aree vicinissime al cuore della città. La giunta Biondi rivendica anche finalmente avvio, sugli edifici scolastici, delle verifiche per la valutazione dell'indice di vulnerabilità sismica. Ad oggi però, quando nel decennale del terremoto si tirano i bilanci, la mancata ricostruzione delle scuole è forse la peggiore ombra sull'Aquila perché è nelle scuole che si gettano i semi per il futuro.

La storia di Marta, nata una seconda volta dalle macerie - Magazine - ANSA

Rimase sepolta 23 lunghe ore, nel decennale fa un appello allo Stato (ANSA)

[Redazione Ansa]

Rimase sepolta 23 lunghe ore sotto le macerie della palazzina in cui risiedeva all'Aquila la notte del 6 aprile 2009. Marta Edda Valente, all'epoca studentessa fuori sede, oggi è una donna di 34 anni, bella, solare e positiva. Vive nel Teramano, dove è nata, è ingegnere gestionale e nel tempo libero fa la 'coach motivazionale', ovvero aiuta gli altri a superare paure, difficoltà, momenti difficili. Marta però una ferita ancora aperta di sicuro ce l'ha: non ha mai ottenuto lo status di terremotata perché risiedeva fuori dall'area del cratere. In termini economici questo ha significato, per la sua famiglia, sostenere autonomamente una spesa di oltre 100 mila euro, tra diversi interventi chirurgici, fisioterapia, cure. La giovane, ricorda il suo avvocato Tommaso Navarra, negli anni ha protestato per questo, rivolgendosi alle autorità, così come hanno fatto gli altri studenti fuori sede o lavoratori non residenti con invalidità riconosciuta. Nessuno ha ottenuto dei risultati. A dieci anni dal terremoto, Marta continua a fare appello allo Stato. E' una donna tenace. Il terremoto le ha tolto tutto ciò che aveva: le amiche di una vita e poi le cose materiali, dai libri al computer, vestiti e scarpe. Le dissero che non avrebbe più camminato ma lei, con pazienza, determinazione e resilienza, non si è data per vinta e dopo tanta fisioterapia ce l'ha fatta. Nonostante un ricovero durato 100 giorni, subito dopo il terremoto non ha mai smesso di studiare e dare esami e nel 2010 si è laureata all'Aquila in ingegneria gestionale con lode e menzione speciale. Si parla molto di ricostruzione materiale di case e palazzi, poco niente di vite spezzate o ferite. Ed oggi Marta è tra coloro che si chiedono se per lo Stato vale più una casa o la persona. "Chi quella notte era all'Aquila, fuori sede, per il proprio studio, senza fuggire dinanzi alle scosse ma confidando nello Stato, non può rimanere ancora oggi senza tutela", dice oggi Marta. Molte di queste persone sono ancora alle prese con una riabilitazione fisica e psicologica. Ci vorrebbe quindi, chiede Marta, "un adeguato riconoscimento in termini di status giuridico e accesso privilegiato nel mondo del lavoro con un provvedimento generale o almeno regionale". Marta fa ancora un appello perché si tutelino le persone che oggi possano trovarsi nelle sue stesse condizioni, legiferando un riconoscimento "così come fatto con il Decreto Milleproroghe per Rigopiano nel 2017". Marta è ottimista. Il pensiero di quanto accaduto è sempre ma con il tempo, spiega questa coraggiosa donna, si impara a convivere. Oggi ha tanti affetti ed hobby, viaggia molto e dopo quell'esperienza traumatica ha cominciato ad esplorare quella natura beffarda che tanto le ha tolto, a cavallo, con le ciaspole e con l'escursionismo. Marta ha cercato di trasformare in una conquista ogni giorno dopo il 6 aprile: quando gli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico hanno estratta dalle macerie, come delle levatrici, lei è rinata. Il suo salvataggio fu accolto dagli applausi e da un'emozione che fece il giro del mondo. Da quel momento ogni aspetto della cosiddetta normalità ha un sapore speciale: vedere il cielo, osservare gli alberi, ascoltare i rumori della natura, riabbracciare famigliari, amici e i suoi soccorritori, che spesso rivede. Marta ha dato un nome alla sua esperienza, "le olimpiadi della vita". Di sicuro, come le dicono in molti, ha già vinto la medaglia d'oro.

Nel centro disabitato il commercio è in difficoltà - Magazine - ANSA

I residenti sono pochi, gli uffici ancora non tornano e non ci sono parcheggi per chi viene da fuori (ANSA)

[Redazione Ansa]

In centro storico all'Aquila vivono ancora pochissime famiglie, nonostante le case del cosiddetto 'asse centrale' siano pronte, perché è difficile resistere in un grande cantiere. Hanno riaperto circa 80 negozi: un dato ancora ben lontano dalle oltre mille botteghe di prima del terremoto. I clienti affezionati vengono quindi da fuori. Dal momento che L'Aquila in questi dieci anni si è dislocata altrove, lungo un asse viario periferico di oltre 30 chilometri, l'automobile è il mezzo di trasporto più usato. Per parcheggiare in centro bisogna preventivare però cantieri, strade chiuse, soste vietate, camion e auto degli operai, assenza di vere aree parcheggio. Ecco dunque che i commercianti che hanno scommesso sulla ripartenza del centro storico cominciano ad andare in sofferenza. "La ricostruzione strutturale procede velocemente ma - lamenta il fotografo Roberto Grillo - c'è una disattenzione per la ricostruzione immateriale. Come commercianti, di solito presenti dove c'è gente, siamo un'anomalia perché siamo quelli che attendono la gente. E allora bisogna invertire la tendenza radicata in questi 10 anni che vede gli aquilani, contrariamente a prima del sisma, vivere e fare acquisti fuori". Quali azioni andrebbero intraprese? "Innanzitutto - afferma Celso Cioni, direttore regionale Confcommercio - bisogna riportare in centro uffici pubblici, banche, assicurazioni, poste, scuole. Oggi manca il flusso che c'era prima del sisma". Nel centro dell'Aquila, infatti, non solo si viveva ma si veniva anche da fuori a lavorare e a studiare. "E poi - aggiunge Cioni - servono servizi, soprattutto e subito i parcheggi, che in 10 anni si potevano fare. Servirebbero più trasporti pubblici per chi abita nelle periferie. Inoltre - prosegue - ci sono gli affitti da calmierare, i prezzi sono insostenibili. Ci vuole una concertazione tra proprietari e amministrazione comunale". Tra i negozianti del centro c'è stanchezza e delusione. "Siamo stati i primi a riaprire l'8 luglio 2010. Eravamo in via Leosini, piena zona rossa. Molti ci dicevano che eravamo pazzi. Oggi è difficile sopravvivere perché, tra negozianti e residenti, in centro siamo pochissimi", afferma il titolare della macelleria Palumbo. "Avere un'attività in centro non è facile perché la città ancora non riparte. Ci vogliono ancora 10-20 anni di cantieri. Chiediamo che la ricostruzione sia più veloce. Forse è stato sbagliato ricostruire a macchia di leopardo", commenta Chicco Nurzia, proprietario dello storico bar Fratelli Nurzia. "Crediamo nel centro storico ma qui ancora è disabitato - dicono Elisa e Valentina, titolari di una libreria per bambini - pertanto chiediamo parcheggi e eventi perché qui c'è solo movida serale ma la città deve vivere anche di giorno". Mentre nel centro storico ci sono decine di cartelli affittasi e vendesi di locali ristrutturati ma ancora mai riaperti, e mentre molti commercianti 'pionieri' rischiano la chiusura, si discute del progetto di nuovi centri commerciali in periferia. "Una totale contraddizione", commenta Cioni di Confcommercio. "Si può fare tra 5 anni, non ora. Manca sensibilità verso un centro storico che oggi ha bisogno di energie. Spero che il Comune rifletta su questo", dice il fotografo Grillo. "Crediamo più in un centro commerciale diffuso nel centro storico così come era L'Aquila prima del terremoto", commentano altre due commercianti. Il sindaco Biondi vuole assicurare: "Non aprirà nessun nuovo centro commerciale, ma la proposta che è stata approvata in giunta e dovrà essere approvata nella commissione territorio e poi dal Consiglio comunale, è quella di un parco commerciale da 2.500 metri quadrati. Il centro storico ha bisogno che tornino uffici pubblici e stiamo lavorando per ricollocare alcuni di questi nella ex sede dell'Inps, mentre entro la metà del 2020 verrà finita la ricostruzione di Palazzo Margherita, la sede del Municipio. Abbiamo approvato il progetto per un parcheggio nei pressi della Basilica di San Bernardino e siamo in trattativa per acquisire un'area, quella di Porta Leoni, dove immaginiamo un secondo parcheggio. Stiamo lavorando per ripristinare il megaparcheggio di Collemaggio che è collegato direttamente con Piazza Duomo".

L'Aquila, madre e figlia 10 anni dopo quella foto simbolo - Cronaca - ANSA

L'immagine fece il giro del mondo. Come vivono oggi Stefania e Sara Luce (ANSA)

[Enrica Di Battista]

Una foto simbolo del terremoto dell'Aquila, scattata il 6 aprile 2009 dal fotografo dell'ANSA Massimo Percossi, fece in poche ore il giro del mondo: ritraeva una mamma con uno sguardo perso lontano, poche ore dopo il sisma, e una bambina che dormiva stremata alle sue spalle, su una barella in un ospedale da campo improvvisato all'esterno dell'ospedale San Salvatore, anch'esso terremotato. Stefania, la mamma, e Sara Luce, la figlia oggi diciottenne, raccontano all'ANSA come hanno vissuto questi 10 anni e riavvolgono il film di quei momenti. "Ricordo la confusione, la gente che gridava e non sapeva cosa fare e i medici che facevano il possibile per aiutare tutti", racconta Stefania. "Oggi sono abbastanza tranquilla", dice Sara Luce, che nel 2009 aveva otto anni e di quelle ore ricorda la paura e l'ansia. Quella foto, una di quelle dei servizi ANSA sul terremoto che hanno vinto il Premio Ischia, arrivò in tutto il mondo. Stefania inizialmente provò anche un po' di fastidio per quella popolarità involontaria. "Fu uno choc - ricorda - vedere la mia immagine sul Sun. Innanzitutto avevo un aspetto tutt'altro che piacevole e vedersi indicata nei supermercati non aiutava; poi però, dal momento che la foto inquadrava qualcosa di vivo e non immagini luttuose, quando è stata portata ad esempio come immagine positiva è stato diverso". E' infatti uno scatto che racconta molteplici aspetti del terremoto semplicemente evocandoli. Come stanno Stefania e Sara Luce? Come hanno vissuto? Fino alla fine delle elementari di Sara Luce la famiglia - mamma, papà e figlia - ha vissuto sulla costa abruzzese, a Pineto, seguendo il destino di migliaia di sfollati. Poi sono tornati in una casa di famiglia a Pienze, a pochi chilometri dall'Aquila, e ora vivono nel capoluogo, dove sono felici di essere tornati e dove sperano di poter continuare a progettare le loro vite. Per madre e figlia il decennale sarà un anniversario di vera rinascita: Sara Luce compirà 18 anni nella sua città e a fine anno tornerà a vivere nella casa del centro da cui scapparono quella notte, una casa oggi ricostruita con criteri antisismici. "L'Aquila - conclude Sara Luce - è sicuramente diversa da prima però torna ad esserci un po' di vita. Qualcosa sta piano piano rinascono. Può tornare ad essere una città per giovani, come prima del terremoto, una città universitaria. Però dovremmo metterci un po' di buona volontà anche noi" perché "in realtà non manca nulla. A parte dei posti tranquilli dove poterci incontrare".

`Nata` una seconda volta dalle macerie all'Aquila, l'appello di Marta allo Stato - Cronaca - ANSA

Per 23 lunghe ore rimase sepolta all'Aquila. Lei e i fuori sede non hanno mai avuto lo status di terremotati (ANSA)

[Enrica Di Battista]

Rimase sepolta 23 lunghe ore sotto le macerie della palazzina in cui risiedeva all'Aquila la notte del 6 aprile 2009. Marta Edda Valente, all'epoca studentessa fuori sede, oggi è una donna di 34 anni, bella, solare e positiva. Vive nel Teramano, dove è nata, è ingegnere gestionale e nel tempo libero fa la 'coach motivazionale', ovvero aiuta gli altri a superare paure, difficoltà, momenti difficili. Marta però una ferita ancora aperta di sicuro ce l'ha: non ha mai ottenuto lo status di terremotata perché risiedeva fuori dall'area del cratere. In termini economici questo ha significato, per la sua famiglia, sostenere autonomamente una spesa di oltre 100 mila euro, tra diversi interventi chirurgici, fisioterapia, cure. La giovane, ricorda il suo avvocato Tommaso Navarra, negli anni ha protestato per questo, rivolgendosi alle autorità, così come hanno fatto gli altri studenti fuori sede o lavoratori non residenti, con invalidità riconosciuta. Nessuno ha ottenuto dei risultati. A dieci anni dal terremoto, Marta continua a fare appello allo Stato. E' una donna tenace. Le dissero che non avrebbe più camminato ma lei, con pazienza, determinazione e resilienza, non si è data per vinta e dopo tanta fisioterapia ce l'ha fatta. Nonostante un ricovero durato 100 giorni, subito dopo il terremoto non ha mai smesso di studiare e dare esami e nel 2010 si laureò all'Aquila in ingegneria gestionale con lode e menzione speciale. "Chi quella notte era all'Aquila, fuori sede, per il proprio studio, senza fuggire dinanzi alle scosse ma confidando nello Stato, non può rimanere ancora oggi senza tutela", dice oggi Marta. Molte di queste persone sono ancora alle prese con una riabilitazione fisica e psicologica. Ci vorrebbe quindi, chiede Marta, "un adeguato riconoscimento in termini di status giuridico e accesso privilegiato nel mondo del lavoro con un provvedimento generale o almeno regionale". Marta fa ancora un appello perché si tutelino le persone che oggi possano trovarsi nelle sue stesse condizioni, legiferando un riconoscimento "così come fatto con il Decreto Milleproroghe per Rigopiano nel 2017". Marta è ottimista. Oggi ha tanti affetti ed hobby, viaggia molto e dopo quell'esperienza ha cominciato ad esplorare quella natura che tanto le ha tolto, a cavallo, con le ciaspole e con l'escursionismo. Marta ha dato un nome alla sua esperienza, "le olimpiadi della vita". Di sicuro, come le dicono in molti, ha già vinto la medaglia d'oro.

L'Aquila, servono ancora 6 miliardi per la ricostruzione - Cronaca - ANSA

Per la ricostruzione privata dell'Aquila e dei comuni dell'esteso cratere del terremoto occorrono complessivamente nuove risorse per 6 miliardi di euro: la stima, nel decennale del sisma del 6 aprile 2009, viene dai responsabili dei due uffici speciali, pe... (ANSA)

[Redazione Ansa]

Per la ricostruzione privata dell'Aquila e dei comuni dell'esteso cratere del terremoto occorrono complessivamente nuove risorse per 6 miliardi di euro: la stima, nel decennale del sisma del 6 aprile 2009, viene dai responsabili dei due uffici speciali, per la ricostruzione dell'Aquila (Usra), Antonio Provenzano, e dei comuni del cratere (Usrc), Raffaello Fico, due giovani tecnici da poco al timone dei due organismi. L'istanza, accompagnata dalla richiesta di snellimento burocratico per spendere i fondi già stanziati in scadenza nel 2020, è stata formulata al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla ricostruzione Vito Crimi. In questo quadro si inserisce l'allarme del presidente dei costruttori provinciali, Adolfo Cicchetti, che in quello che è stato definito il cantiere più grande d'Europa, parla di "metodo L'Aquila che ha funzionato", ma anche "di mille posti di lavoro persi lo scorso anno e di imprese in difficoltà". In entrambi i crateri, il recupero delle abitazioni private è molto più avanti rispetto a quella pubblica che segna il passo, soprattutto per scuole ed edifici pubblici, nonostante ci siano fondi disponibili, non impegnati perché le stazioni appaltanti degli enti pubblici non pubblicano le gare: in questo senso i due responsabili fanno un appello alla velocizzazione. All'Aquila la ricostruzione privata ha raggiunto il 75 per cento, con il centro storico che ha bisogno di un'accelerazione, come nelle frazioni. Nei 56 comuni del cratere e nei 100 al di fuori si è a metà dell'opera, mentre sono nettamente più basse le percentuali nei centri storici dei piccoli comuni, e ancora peggio nella ricostruzione pubblica. A Provenzano servono 2 miliardi più circa 800 milioni per la ricostruzione pubblica, a Fico circa 4 miliardi e 500 milioni per la pubblica. "Abbiamo bisogno di dare un colpo di reni perché la ricostruzione privata ha raggiunto livelli buoni, accettabili. Ma occorre arrivare fino in fondo. Vanno trovate nuove risorse, e poi occorrono procedure per spendere quelle disponibili, in tempi ottimali", spiega Provenzano che ha un'ipotesi per il futuro: "Ritengo che la fine della istruttoria si concluderà nel 2021, mentre per la ricostruzione privata obiettivo fattibile è il 2023-2024". All'Aquila, cancellato il contributo di autonoma sistemazione, sono intorno a 4mila le famiglie che ancora vivono nel mega insediamento del progetto Case costruito a tempo di record dopo il sisma per dare un tetto a circa 20mila persone, o nei moduli abitativi provvisori; nei comuni del cratere sono 4.800 le famiglie che hanno una sistemazione provvisoria con 10.451 abitazioni ancora da recuperare e 4.604 in cui sono in corso lavori. Considerano gli 80mila sfollati iniziali l'emergenza abitativa non c'è più. "Non è semplice fissare una data per la conclusione, ci sono fattori che non dipendono da noi. Faccio un esempio: ci sono 2 miliardi di euro di progetti da consegnare. Occorrerebbe stabilire un limite temporale per legge, per poi stabilire tempistiche. Comunque nel giro di 5-6 anni, se arriveranno tutti i progetti, la ricostruzione potrà dirsi conclusa al 90 per cento", annuncia Fico. "Spesso - spiega ancora Cicchetti - nella ricostruzione, come nei cantieri, è la coda il momento più difficoltoso, perché cala l'attenzione, perché si pensa di essere in discesa. L'Aquila, basta farsi un giro, è una città che sta tornando a vivere con un sorriso splendido, ma manca qualche dente", chiarisce il presidente dell'Ance provinciale.

Grande cantiere L'Aquila, le 2 anime della città - Cronaca - ANSA

Ricostruzione simbolo Italia, ma a 10 anni ancora tanto da fare (ANSA)

[Matteo Guidelli]

Le due città vivono in simbiosi anche se in una esplode la vita e nell'altra la morte non è mai andata via. I nuovi palazzi accanto alle macerie di quelli venuti giù il 6 aprile 2009, le attività commerciali spuntate come funghi e le saracinesche chiuse, il rumore incessante dei martelli pneumatici e il silenzio dei vicoli del centro, il balletto delle gru e l'immobilità dei ricordi rimasti sepolti sotto le pietre. L'Aquila 10 anni dopo il terremoto è molto più del cantiere più grande d'Italia dove la polvere non si posa mai: è il simbolo stesso di un Paese che nelle tragedie dà il meglio di sé e che poi si perde nei mille rivoli della burocrazia, che convive con i disastri ma che non è mai stato capace di mettere la prevenzione al centro della sua politica. L'Aquila è piena di altarini. Ce ne sono ovunque, sparsi per la città: accanto agli alberi, vicino ad un cumulo di pietre, sulle recinzioni che delimitano le zone ancora off limits. Come quello dedicato a Vasileios Koyfolias, un ragazzone greco che morì in via Campo di Fossa, a due passi dalla villa comunale: la bandiera bianco e azzurra è appoggiata ad un albero assieme alla sua foto e ad un lumino, davanti al palazzo che sta nascendo al posto di quello dove è morto. O come quello in via XX settembre, dove c'era la casa dello Studente. C'è uno striscione con i nomi dei ragazzi e una maglietta appesa alla recinzione metallica: "10 anni sempre nel nostro cuore". Al posto dell'edificio c'è un grande buco con al centro due pilastri e un'architrave; sembra la porta d'Europa di Lampedusa, con l'unica differenza che quella è dedicata ai morti in mare e questa a quelli sepolti vivi dopo le scosse. Ma L'Aquila è anche la forza della vita che ti colpisce imperiosa. La periferia è un brulicare di umanità che si sposta, produce, lavora, gioca, ha fiducia, combatte ogni giorno. Lo skyline della città è cambiato completamente, centri commerciali e nuovi palazzi hanno modificato per sempre il volto di queste zone. Certo, non è tutto oro quel che luccica: perché la ricostruzione, più quella pubblica che quella privata, è assai indietro e perché forse con tutti i miliardi arrivati - e sono tanti - si poteva fare di più e meglio. Basta camminare in centro storico per accorgersene. Dove accanto ai palazzi ristrutturati e alle chiese riaperte è pieno di vicoli fermi a dieci anni fa, con i materassi sopra le pietre crollate. Dove accanto alla decina di negozi che hanno riaperto sulla via dello struscio, il corso Vittorio Emanuele, ci sono decine di cartelli 'affittasi' su locali inesorabilmente vuoti. Ma se parli con la gente non ti dice solo questo. Giuseppe Palumbo è dietro il bancone della sua macelleria in via Garibaldi ed è stato tra i primi a riaprire nel centro storico, l'8 luglio del 2010. "Altri dieci anni non bastano, prima del 2030 non saremo pronti. Abbiamo sofferto, è stata ed è dura, ci vuole molto sacrificio. Ma non mi lamento e non ho mai accettato di chiudere, anche perché questo è l'unico reddito di tutta la famiglia, che dovevo fare? E poi dobbiamo dirlo. Qui, soprattutto nel periodo dell'emergenza, hanno fatto i miracoli, non riconoscerlo sarebbe ingiusto". In via Sassa, dieci metri dietro piazza Duomo, Klaurant Beydollari è in pausa pranzo. Fa il muratore, è albanese, ha sposato un'aquilana vent'anni fa e non è più andato via. Sono anni che lavora tra la polvere del centro storico, sa quanto sia difficile ricostruire una città. Questa città. "E' un lavoro enorme, non è mica che puoi buttare già una città del 1200. Per ogni edificio devi togliere l'intonaco vecchio e fare dei buchi profondi 10 centimetri; poi devi fare le iniezioni di una malta speciale per rinforzare la struttura, mettere i tiranti con le piastre e alla fine ritirare su l'intonaco a retina. Ci vuole il tempo suo, per ricostruire. E poi qui d'inverno fa freddo. Sai cosa succede quando fa -3? Che non puoi fare la calce, perché non amalgama. E sai quanti sono i giorni che fa freddo qui?". Le palazzine del progetto 'Case', le new town di Berlusconi, sono tutte ancora al loro posto. Alcune evacuate già da tempo, perché l'assenza di manutenzione ha fatto crollare balconi e saltare tubature, come quelle di Cese di Preturo; alcune ancora perfettamente abitabili e abitate, come quelle di Bazzano. Olga Zabolotnii sta sistemando il suo giardinetto assieme ai figli. "A me non è mancato molto - dice - certo, c'è la manutenzione da fare, ma molto dipende anche da noi abitanti e da come teniamo le aree in comune. E poi per

ricostruire ci vorrà ancora molto tempo, meno male che abbiamo avuto queste case". Lo stesso pensiero dei sopravvissuti di Onna, 40 morti su 350 abitanti quella notte, un'ecatombe. Le case di legno costruite dai trentini ancora reggono bene, ma il paese è come lo trovarono i pompieri la mattina del 6 aprile: raso al suolo. Carlo, 74 anni, zappa il suo orticello tra le macerie. "Come va? Deve andare per forza, non abbiamo alternative. Non ci hanno abbandonato, anche se pensavamo che con quello che ci era capitato si sarebbe fatto prima". A cinquanta metri dall'orto la prima nuova palazzina del paese è quasi ultimata, a luglio entreranno le prime famiglie. E' attaccata a quel che resta di un'abitazione crollata 10 anni fa, una scala che porta in cielo. Vita e morte, ancora insieme.

L'allarme di Coldiretti: inverno poco piovoso, Italia a secco

[Redazione]

Roma, 31 mar. (askanews) Italia è a secco dopo che il trimestre invernale 2019 ha fatto registrare un deficit pluviometrico nazionale pari a -30%, che equivale a circa 15 miliardi di metri cubi in meno di acqua rispetto alla media stagionale, ma la situazione peggiore è al Nord dove le precipitazioni sono praticamente dimezzate. E quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Meteoexpert dalla quale si evidenzia che lungo la Penisola, area maggiormente penalizzata dalla mancanza di acqua è il Nord-Ovest dove più evidente è stata anche anomalia termica stagionale con temperature superiori di 1,2 gradi la media. Il bilancio alla fine del primo trimestre dell'anno sottolinea la Coldiretti è grave come quella del 2017, uno degli anni peggiori del secolo, che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche ai vigneti e al fieno per l'alimentazione del bestiame per la produzione di latte. L'anomalia climatica di quest'anno continua la Coldiretti ha compromesso le riserve nel terreno, lasciato senza neve le montagne ed a secco invasi, fiumi e laghi. Il Po evidenzia la Coldiretti è già 3,12 metri sotto lo zero idrometrico al Ponte della Becca a Pavia, il lago di Como ha un riempimento di appena il 7,6% con un livello di -27,7 centimetri vicino al record negativo storico registrato nel 1958, mentre il Maggiore è riempito solo per meno di un terzo (29,5%) del suo potenziale con un livello di appena 8,7 centimetri. Una situazione che ha fatto scattare l'allarme per le semine primaverili di granturco, soia, girasole, barbabietole, riso e pomodoro nei terreni aridi per la mancanza dell'acqua necessaria alle coltivazioni per crescere ma a preoccupare sono anche gli ortaggi e le piante da frutto fiorite in anticipo per le alte temperature. Se da un lato infatti il bel tempo ha permesso agli agricoltori di fare le lavorazioni per preparare il terreno alla semina in modo ottimale, non si può dire la stessa cosa per la germinazione dei semi, che spiega la Coldiretti può avvenire solo se in presenza di buona umidità del terreno. Dove si è appena seminato in molti casi precisa la Coldiretti è stato necessario intervenire in grande anticipo con le irrigazioni di soccorso ma in difficoltà sono anche le colture autunnali come il frumento, orzo, erba medica e le altre foraggere che soffrono la prolungata siccità. Un situazione che favorisce anche gli incendi come dimostra l'analisi di Coldiretti su dati Effis dalla quale si evidenzia che in Italia è divampato più di un incendio al giorno con ben 97 incendi dall'inizio dell'anno con 2576 ettari bruciati contro gli appena 4 roghi dello stesso periodo del 2018 e 26 ettari devastati. In queste condizioni continua la Coldiretti il maltempo è atteso come manna dagli agricoltori ma per essere di sollievo la pioggia deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni. Di fronte ai cambiamenti climatici è necessario passare dalla gestione dell'emergenza con enorme spreco di risorse, per abbracciare una nuova cultura della prevenzione in un Paese come l'Italia che rileva la Coldiretti resta comunque piovoso ma per le carenze infrastrutturali se ne trattiene solo il 11%. Occorre organizzarsi per raccogliere acqua nei periodi più piovosi per renderla disponibile nei momenti di difficoltà. E per questo servono continue le Coldiretti interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, potenziando la rete di invasi sui territori, creando bacini e utilizzando anche le excavhe per raccogliere acqua piovana. Gli agricoltori conclude la Coldiretti sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio e la competitività dell'intero settore alimentare. Cro/Ska

Terremoto in Ecuador, scossa di magnitudo 6.2 vicino alla costa - Esteri

[Quotidianonet]

Molte persone stanno lasciando la città turistica di Salinas per paura, anche se l'allerta tsunami non è stato lanciato. Quito, 31 marzo 2019 - Paura in Ecuador per una scossa di terremoto di magnitudo 6,2 registrata questa mattina, alle 9 ora italiana, al largo della costa meridionale, 27 chilometri a nord della città di Sant'Elena. Secondo i dati forniti dal Servizio geologico statunitense, Usgs, l'epicentro è stato localizzato a una profondità di 18,5 chilometri, a 1.9858 gradi di latitudine sud e 80.8081 gradi di longitudine ovest. Non è stato lanciato l'allerta tsunami, ma molte persone stanno comunque lasciando la città di Salinas, località turistica sulla costa, come mostra un video. Riproduzione riservata. Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Grande marcia al confine con Israele: un morto

[Redazione]

Fiamma Nirenstein Per ora non è guerra: i feriti sono alcune decine, un morto dalla parte palestinese. La giornata di pioggia, freddo, il sole bianco dietro le nuvole e sabbia che aleggia nel cielo del Medio Oriente, poteva essere sanguinosa. Israele ha passato il sabato festivo in attesa. Hamas ha deciso che poteva accontentarsi dei suoi 40mila dimostranti, uomini donne e bambini tutti ammassati, anche dopo le improvvise rivolte interne dei giorni scorsi, ai suoi comandi. La scena ha mostrato i leader Ismail Haniye e Yahya Sinwar baldanzosi insieme ai loro militanti. E adesso è tutto nelle mani di una riluttante delegazione egiziana che sabato ha tenuto ferma Hamas e ieri è andata a parlamentare con Israele. Certo il presidente Sisi non si fida di Hamas, parte della Fratellanza Musulmana che lo odia: ma la mediazione ha un valore internazionale evidente. Il 9 qui ci sono le elezioni, Netanyahu vuole evitare che scoppi una guerra, e per l'Egitto la competizione vincente con lo sponsor di Hamas, il Qatar, gli mantiene il ruolo di primato diplomatico. Hamas ha dato il via al round di scontri lunedì. Bombardando alle fondamenta una casa di Moshmoret nel centro di Israele e poi seguitando coi missili ogni notte; Israele ha risposto bombardando Gaza, stando però attenta a non creare situazioni estreme in cui Hamas, in bilico a causa della sua permanente crisi economica, dovesse vendicarsi con grandi attentati. Così Sinwar ha voluto suggellare il nuovo round dimostrando il suo controllo: ha portato sul confine la gente da almeno 38 cittadine della striscia con autobus, auto, mezzi di fortuna. Una massa enorme punteggiata di rosso, il servizio d'ordine che aveva avuto l'indicazione di indossare quel colore guidava drappelli all'assalto e alla ritirata. Il Giorno della Terra è stato celebrato insieme a un anno dall'inizio della invenzione strategica di Sinwar, La marcia del ritorno, che ha usato gli aquiloni incendiari per bruciare centinaia di ettari e terrorizzare i cittadini. Poi sono tornati i missili. Ieri i gruppi di militanti si staccavano con bandiere ed esplosivi, coltelli e pietre gruppi che a un segnale correvano verso il recinto di sicurezza. Di là rispondevano con soldati, tiratori scelti, unità speciali, carri armati e mezzi corazzati. Nelle prossime ore si capirà se la relativa calma di ieri è gestibile da Hamas mentre la gente protesta per la miseria e l'oppressione. Le forze militari restano all'erta. Hamas ha missili che possono colpire Israele, e la popolazione chiede di essere difesa.

?Terremoto l'Aquila, la mamma della fotografia-simbolo: Incredibile ma in quello scatto ero felice

[Redazione]

A colpire, più che il vistoso cerotto sopra una ferita sul naso, più che due occhi sbarrati che guardano lontano chissà dove, fu quella mano poggiata, con dolce fermezza di madre, sulla sua piccola di 7 anni il cui volto, sfinito dal sonno e con le labbra grandi grandi, spuntava sotto un copertaospedale. APPROFONDIMENTI ITALIAMattarella all'Aquila per la riapertura della chiesa del... CRONACA L'Aquila, dieci anni dopo: le difficoltà del centro storico Quella foto, scattata fuori dall'ospedale San Salvatore dell'Aquila in quell'alba del 6 aprile 2009, fece il giro del mondo. Una foto-simbolo. Una popolarità certo non voluta. Stefania Faraone e sua figlia, Sara Luce, oggi splendida 17enne, si guardano complici davanti alla rinata basilica di Collemaggio avvolta da uno splendido sole, e sorridono. Il terremoto sembra distante. Dieci anni. Può sembrare incredibile - racconta Stefania, aquilana fin nel midollo - ma quello scatto mi ritrae in un momento di gioia. Sì, di gioia. Perché più che paura, i miei occhi dicevano: io e la mia bimba siamo vive. Vive dopo il crollo della casa in centro storico, in via della Mezzaluna, mentre papà Carlo, più grave, era stato trasferito all'ospedale di Pescara. E pensare che dovevamo essere al mare, invece eravamo tornati per la domenica delle Palme. Per fortuna ci videro i vicini rientrare, altrimenti nessuno avrebbe saputo che la nostra famiglia era a casa in centro. A tirarli fuori dalle macerie furono uno studente e un vicino di casa, Maurizio, che dopo aver portato la propria famiglia al punto di raccolta in piazza San Pietro, tornò indietro per salvarli. Luce, spaventata, era in braccio a delle studentesse quando io finalmente fui tratta fuori da sotto le macerie. Di quello studente che ci aiutò mai più nessuna traccia. Il destino, invece, ha voluto che fosse proprio Maurizio, il nostro vicino, a progettare la casa di una nuova vita. Signora Stefania, cosa ricorda oggi? Il ricordo più nitido di quella notte è mia figlia che mi chiama ed io che non la raggiungo subito perché ero sotto le macerie. ho riabbracciata soltanto dopo. Sei anni fa il rientro in città, a Piacenza, periferia est dell'Aquila, dove papà Carlo ha costruito nel frattempo una casa nuova. Non sentirsi a casa da nessuna parte, questa è stata un po' la sensazione di Luce nei primi anni, guerriera sin dall'inizio di un frammento di vita vissuta, come tanti coetanei, nella precarietà di non avere un punto di riferimento. Le elementari di Sara Luce a Pineto, le medie a Barisciano. Le difficoltà per inserirsi, per andare avanti, ci sono state in questi dieci anni. Io sarei tornata sin da subito ma anche il ritorno per Luce è stato duro. Io avevo le mie amicizie, erano rimaste le stesse, per lei invece era sempre tutto nuovo e tornare per noi è stato quasi un altro trasloco. Ha paura? Ci sono cose che rimarranno a vita ma non bisogna farsi paralizzare dalla paura. In questi anni ho maturato la convinzione che se è il tuo momento puoi essere ovunque. Un concetto brutto da accettare, lo so. Come è cambiato il rapporto mamma e figlia dopo quell'esperienza? Mentre sono in casa, quando lei non è per un viaggio ad esempio, mi capita di sdraiarmi sul suo letto o di indossare un suo jeans. Lei fa le stesse cose. È partita per Londra e ha indossato un mio giubbotto. E il futuro? All'Aquila? Come lo vedo io sicuramente qui, a Sara Luce auguro di viaggiare e tornare perché qui sono le sue radici. Il centro storico dell'Aquila per me rimane un amore immenso. Tornerei in una casa dentro le mura immediatamente. Sara Luce invece lo vive come i suoi coetanei. Esce, ci trascorre le serate, a volte ci passeggia. I bambini di allora hanno pochi, pochissimi ricordi della città. Ha collaborato Daniela Rosone RIPRODUZIONE RISERVATA

?Alberi, nuovo allarme: Malati e pericolanti, 60 mila a rischio crollo

[Redazione]

Lo scenario è quasi apocalittico e tra gli uffici del dipartimento Ambiente, quei pochi tecnici e dipendenti che lavorano alla materia, lo sanno perfettamente fin da quando Pinuccia Montanari era ancora assessore al verde. Sugli alberi della Capitale la situazione non è grave. Di più. Converrebbe quasi disboscare la Capitale e provvedere a ripiantumare pini, platani e palme perché tra gli alberi malati e i fusti pericolanti e dunque a rischio crollo amministrazione di Virginia Raggi per garantire la sicurezza avrebbe bisogno di 100 milioni di euro. Una cifra monstre, che il Campidoglio dovrebbe trovare per riuscire a coprire attenzione solo le urgenze, e che ovviamente è impossibile finanziare con il Bilancio ordinario. Il conteggio è emerso al termine del famoso monitoraggio sullo stato di salute di una parte degli alberi capitolini che ha evidenziato come su almeno il 70% degli alberi sezionati (che in totale erano all'incirca 85 mila su 330 mila totali) andrebbero svolti degli interventi accurati. Parliamo di almeno 60 mila piante ad alto fusto. Cosa fare allora? Se da una parte emergenza è ormai conclamata e servono finanziamenti che non ci sono? APPROFONDIMENTI ITALIA? Maltempo, alberi crollano sulle auto: decine di veicoli schiacciati ROMA Alberi caduti, la mappa delle zone a rischio crolli in città UMBRIA Maltempo, le forti raffiche di vento fanno cadere alberi, rami e... Roma, topi nella mensa di due scuole a viale Libia: locali invasati, ira dei genitori IL TAVOLO Anche per questo la sindaca Raggi ha annunciato, alcune settimane fa, apertura di un Tavolo di lavoro interistituzionale che coinvolge ministeri ma anche università. Nello specifico, il dicastero dell'Ambiente si sarebbe mostrato disponibile al lavoro congiunto che sarà compiuto da tecnici e addetti di settore (senza la partecipazione di politici per capirci) con obiettivo di trovare delle soluzioni percorribili. Ma soprattutto quello che interessa alla sindaca (la quale dopo la dipartita della Montanari conserva ancora la delega all'Ambiente senza che il Comune abbia un nuovo assessore da quasi due mesi) è trovare le risorse. Anche se la ricerca è paragonabile allo sforzo di trovare un ago in un pagliaio. A essere coinvolte nel Tavolo, poi, anche alcune università chiamate a fornire quella sorta di know-how potenzialmente utile per capire come mantenere al meglio gli alberi. La maggioranza già da tempo è corsa ai ripari lasciando intendere neanche troppo velatamente che la situazione che si venuta a creare è figlia di un vuoto manutentivo lungo almeno dieci anni. Per intenderci: la colpa è di chiara prima noi il leitmotiv grillino. Di certo nell'ultimo triennio quello in cui a guidare il Comune di Roma è il Movimento 5 Stelle gli alberi più che curati, sono caduti. Nel mezzo una lunga cronistoria di bandi bloccati o ritirati o ancora fermi (proprio come quello per la manutenzione verticale del verde di Roma da 5 milioni di euro). Pertanto gli unici interventi degni di memoria, sono quelli licenziati dopo i crolli, per finire di recidere una pianta, o i tagli avvenuti dopo che gli alberi hanno iniziato a perdere i rami rappresentando dunque un pericolo tangibile. Entrando nel dettaglio delle problematiche, inoltre, almeno il 20% del patrimonio arboreo di Roma, stando alle stime, sarebbe malato. I VIRUS Nello specifico ci sono tre virus che infestano gli alberi: il classico punteruolo rosso che pare aver colpito quasi tutte le palme della Città Eterna, il cancro colorato che sta finendo di uccidere i platani colpendoli al midollo (casi acclarati di contagio sono stati certificati a viale Tiziano e in diversi punti dei lungotevere) e il blastofago, un fungo che colpisce i pini sulla cresta scendendo poi lungo il tronco fino a inficiare le radici uccidendole. A questo scenario si deve aggiungere la pericolosità delle piante precarie che restano ancora in piedi, soprattutto di quelle che riempiono il centro storico e il II Municipio. Senza necessariamente ripercorrere tutto l'excursus dei crolli per la neve e il vento che hanno comportato, nei tre anni appena trascorsi, anche morti e feriti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti, inverno caldo e arido. Allarme per la pioggia che non c'è

(Teleborsa) - Italia a secco a seguito di un trimestre invernale che ha fatto registrare un deficit pluviometrico nazionale pari a -30%: circa 15 miliardi di metri cubi in meno di acqua rispetto alla...

[Redazione]

(Teleborsa) - Italia a secco a seguito di un trimestre invernale che ha fatto registrare un deficit pluviometrico nazionale pari a -30%: circa 15 miliardi di metri cubi in meno di acqua rispetto alla media stagionale. La situazione peggiore è nel Nord Italia, dove le precipitazioni sono praticamente dimezzate. E' il risultato di una analisi Coldiretti sulla base di dati Meteoexpert dalla quale risulta che lungo la Penisola, l'area maggiormente penalizzata dalla mancanza di acqua sia la zona del Nord-Ovest. Zona dove, per di più, è stata registrata la più elevata anomalia termica stagionale, con temperature superiori di 1,2 gradi la media. Il bilancio alla fine del primo trimestre 2019 risulta grave come quello del 2017, uno degli anni peggiori del secolo, con difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani con un costo intorno ai 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura. La siccità che aveva infatti ridotto i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche ai vigneti e al fieno per l'alimentazione del bestiame per la produzione di latte. L'anomalia climatica di quest'anno ha già compromesso le riserve nel terreno, con montagne senza neve le montagne e invasi idrici a secco con portata d'acqua sensibilmente ridotta che interessa anche fiumi e laghi. Il Po, ad esempio, al tradizionale posto di controllo del Ponte della Becca (PV) è già a 3,12 metri sotto lo zero idrometrico; il lago di Como ha un riempimento di appena il 7,6% con un livello di -27,7 centimetri vicino al record negativo storico registrato nel 1958, mentre il Maggiore è riempito solo per meno di un terzo (29,5%) del suo potenziale con un livello di appena 8,7 centimetri. Situazione che ha fatto scattare l'allarme per le semine primaverili; ma destano preoccupazione anche le piante da frutto fiorite in anticipo per le alte temperature. Se da un lato infatti il "bel tempo" ha permesso agli agricoltori di preparare il terreno alla semina in modo ottimale, non si può dire la stessa cosa per la germinazione dei semi, che può avvenire solo in presenza di buona umidità del terreno. Una situazione che favorisce anche gli incendi, come dimostrano dati Effis dai quali si evidenzia che in Italia è scoppiato più di un incendio al giorno, con ben 97 disastrosi focolai dall'inizio dell'anno. Con la conseguenza di 2576 ettari bruciati contro gli appena 4 roghi dello stesso periodo del 2018 e 26 ettari devastati. L'arrivo del maltempo è così atteso con sempre maggiore ansia, sempre che non si tratti di temporali violenti e devastanti RIPRODUZIONE RISERVATA

Valle d`Aosta, ultraleggero precipita a Torgnon: un morto e un ferito

[Redazione]

E' morto uno dei due occupanti dell'ultraleggero precipitato a Torgnon (Aosta).L'altro è stato portato in Pronto soccorso ed è in fase diagnostica. Sul posto i soccorritori del Soccorso Alpino Valdostano, il medico dell'equipaggio di SA1, carabinieri. La dinamica dell'incidente è al vaglio degli investigatori. Secondo quanto si apprende, la vittima sarebbe l'ex campione di slittino e mountain bike Corrado Hérin di 52 anni. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Siccità, nei campi la grande sete adesso fa paura: "Bisogna raddoppiare la diga in Valsessera"

Si riaccende lo scontro con gli ambientalisti: Senza piogge anche lampliamento non servirebbe a niente

[Redazione]

Le ultime gocce di acqua piovana sul Biellese sono cadute domenica 17, una precipitazione di modesta entità. La settimana prima una pioggerellina aveva fatto capolino tra il 6 e 7 marzo. Ma nulla di rilevante. Poi solo cielo sereno e temperature tra i 15 e 19 gradi. L'emergenza idrica e il caldo anomalo del periodo ora presentano il conto: a Biemonte stagione sugli sci terminata già da una settimana nonostante i dati positivi ottenuti facendo i salti mortali, il pericolo incendi in tutto il... continua

#boxFineArticolo { width: 100%; font-family: 'Cabin Condensed',sans-serif; }
#boxFineArticolo.rBox { margin: 2rem 0.5rem 0.5rem 0.5rem; text-align: center; color: initial; height: auto; background-color: #ffffff!important; box-shadow: 2px 2px 2px #838589!important; border: 1px solid #838589!important; border-top: 2px solid #004E82!important; width: 99%; float:none; position: initial; }.mobile #boxFineArticolo.rBox { margin:0; }
#boxFineArticolo.top { margin: 1rem; font-weight: bold; font-size: 1.8rem; text-transform:uppercase; }
#boxFineArticolo.titolo { padding: 1rem 0; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; }
#boxFineArticolo.titolo.riga_1, #boxFineArticolo.titolo.riga_2 { font-size: 2rem; } #boxFineArticolo.titolo.prezzo { font-size: 2.2rem; } #boxFineArticolo.button { font-size: 1.3rem; padding: 0 0 1rem 0; border: 1px solid #004E82; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; text-transform:uppercase; } #boxFineArticolo.button.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.top.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.ls-iconaQuadrata { display: block; bottom: 0; margin-left: calc(50% - 15px); border-radius: 2.5rem; margin-bottom: 1rem; border: 1px solid #004E82; background-color: #ffffff; } #boxFineArticolo.corpoTitolo { font-size: 2.769rem; margin: 1rem 0; background-color: #ffffff; font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.corpoTesto { font-size: 1.4rem; width: 100%; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left, #boxFineArticolo.corpoTesto.right { margin-left: 2rem; text-align: left; float: left; background-color: #ffffff!important; width: 45%!important; }.mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.left,.mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.right { width: 80%!important; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left span, #boxFineArticolo.corpoTesto.right span, #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom span{ color: #004E82; } #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom { margin: 1rem 0 1rem 2rem; text-align: center; width: 90%; } #boxFineArticolo.filettoAbbonamenti { border-top: 4px solid #004E82; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top { background-color: #ffffff!important; margin: 1rem 0 1rem 0; margin-right: 0!important; padding-top: 2rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top.testo { color: #000000; height: 3rem; } #boxFineArticolo.evidenza { font-weight: bold; padding-top: 1rem; border-top: 2px solid #004E82; border-bottom: 2px solid #004E82; background-color: #004E82; font-weight: normal; font-size: 1.6rem; color: #FFFFFF; background-color: #004E82; } #boxFineArticolo.evidenza span{ font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom { background-color: #004E82!important; margin: 0; margin-right: 0!important; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.testo { color: #FFFFFF; height: 3rem; } #boxFineArticolo.rBox.footer { background-color: #004E82; padding: 1rem 0; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3{ text-transform:uppercase; box-sizing:border-box; padding-top:12px; border-top:1px solid #ffffff; width: fit-content; width: -moz-max-content; margin: 0 auto; font-size: 21px; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3{ font-size:13px; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span{ font-size: 33px; font-family: Sumana Condensed, serif; font-weight: bold; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span{ font-size:24px; } Per leggere TopNews devi essere abbonato 1,50 A SETTIMANA Oppure abbonati a 6 al mese Abbonati Conabbonamento TOPNEWS digitale avrai: una selezione di articoli internazionali, nazionali e locali Benvenuto SEI GIÀ ABBONATO? ACCEDI Vuoi leggere tutti gli articoli? Scopri le offerte dell'abbonamento Tutto Digitale per pc, tablet e smartphone SCOPRI

Un aereo ultraleggero è precipitato a Torgnon vicino alle piste da sci

[Redazione]

Un aereo ultraleggero è precipitato a Torgnon, vicino agli impianti di risalita. Sul posto sta intervenendo, con elicottero della Protezione civile, il Soccorso alpino valdostano. Incidente ha coinvolto solo il pilota dell'aereo e un passeggero. Non si conoscono ancora le condizioni dei due.

Piccolo incendio nell'ex Rsa di Bioglio: rogo domato dai vigili del fuoco

[Redazione]

Alle 11 di oggi (domenica, ndr) si è sviluppato un piccolo incendio in un locale dell'ex Rsa di Bioglio. Le fiamme sono state prontamente domate dai vigili del fuoco. Sul posto sono intervenuti subito i carabinieri, Protezione civile, il sindaco di Bioglio e i rappresentanti dell'Asl. Non ci sono stati danni rilevanti alla struttura.

Da Serravalle a Sostegno, l'incendio dilaga: "Taglia da 5 mila euro sulla testa dei piromani"

[Redazione]

Il fuoco ha ripreso vigore e si muove verso sud alle Piane di Serravalle e Sostegno. Quando ieri verso sera pareva che la situazione fosse domata incendio nei boschi a cavallo tra Vercellese e Biellese è ricominciato. E il sindaco di Borgosesia sceglie il gioco duro: intervenuto alla Camera (è deputato della Lega) Paolo Tiramani ha chiesto al governo di inasprire le pene per gli incendiari e poi ha rincarato la dose: Ringrazio i vigili del fuoco, la protezione civile, Aib che lavorano duramente per spegnere il fuoco. Sono al loro fianco e perciò ho deciso di premiare economicamente, con una taglia di 5 mila euro che offro di tasca mia, chi possa contribuire a catturare chi appicca i fuochi. Chiederò anche intervento dell'esercito: bisogna mettere in campo tutte le risorse possibili per tutelare i nostri boschi, gli animali e gli edifici storici. Due i campi base attivi: uno in frazione Piane di Serravalle un altro a Sostegno. Dall'alto in azione ci sono due canadair con 6 mila litri di portata e un elicottero (500-600 litri). Una pista tagliafuoco da Vintebbio a Lozzolo con una quindicina di mezzi per il movimento terra è stata completata, si sta lavorando a un'altra verso Pietra Groana: Le abitazioni non sono in pericolo perché si possono raggiungere con i mezzi - spiega Gian Matteo Passuello, assessore alla protezione civile dell'Unione Montana del Biellese Orientale e vigile del fuoco in pensione -. Il problema sono le zone boschive impervie e ricche di materiale combustibile che rallentano anche attività aerea. È un sottobosco particolarmente sporco e aree caratterizzate dalla presenza di castagno, ginestra, molti cespugli di erica, ginepro, paglia, felci secche, il tutto in un terreno particolarmente arido e in cui in alcuni punti ci sono montagne di foglie accumulate dal vento che arrivano a circa mezzo metro. La perimetrazione della zona incendiata con la rilevazione Gps dall'elicottero aggiornata a sabato sera parlava di circa 1.200 ettari. Sabato intorno alle 22 con ogni probabilità un piromane ha innescato anche un nuovo incendio, poi domato, nella zona di Plello di Borgosesia. Canadair ed elicotteri sono in azione anche nel Biellese. Spavento all'alba di ieri per nuove lingue di fuoco che da Sostegno scendevano verso Curino e Villa del Bosco. I mezzi restano al lavoro, i loro nemici in questa fase restano il caldo e il clima secco. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Tempesta in Nepal: 25 morti, 400 feriti

[Redazione]

Condividi01 aprile 201904.43 E' di almeno 25 morti e 400 feriti il bilancio di una violenta tempesta di pioggia che ha colpito ieri i villaggi di una regione agricola del Nepal del Sud, nel distretto di Bara. Il primo ministro Khadga Prasad Oli ha dichiarato che le forze di sicurezza sono allertate ed elicotteri di salvataggio sono in attesa che il tempo si schiarisca per il trasporto dei feriti. Per il governatore Rajesh Poudel il numero di morti è probabilmente destinato ad aumentare.

Coldiretti: deficit precipitazioni, con secca del Po a rischio coltivazioni. Pericolo incendi

[Redazione]

Coldiretti: deficit precipitazioni, con secca del Po a rischio coltivazioni. Pericolo incendi Siccità come se fossimo ad agosto. La denuncia degli agricoltori padani. La secca del Po danneggia le coltivazioni. Forte il rischio incendi [310x0_1554] Condividi 31 marzo 2019 "L'Italia è a secco dopo che il trimestre invernale 2019 ha fatto registrare un deficit pluviometrico nazionale pari a -30%, che equivale a circa 15 miliardi di metri cubi in meno di acqua rispetto alla media stagionale, mala situazione peggiore è al Nord dove le precipitazioni sono praticamente dimezzate". È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Meteoexpert, da cui si evidenzia che lungo la Penisola, l'area maggiormente penalizzata dalla mancanza di acqua è il Nord-Ovest dove più evidente è stata anche l'anomalia termica stagionale con temperature superiori di 1,2 gradi la media. "Il bilancio alla fine del primo trimestre dell'anno - sottolinea la Coldiretti - è grave come quella del 2017, uno degli anni peggiori del secolo, che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche ai vigneti e al fieno per l'alimentazione del bestiame per la produzione di latte". "L'anomalia climatica di quest'anno - continua la Coldiretti - ha compromesso le riserve nel terreno, lasciato senza neve le montagne ed a secco invasi, fiumi e laghi. Il Po è già 3,12 metri sotto lo zero idrometrico al Ponte della Becca a Pavia, il lago di Como ha un riempimento di appena il 7,6% con un livello di -27,7 centimetri vicino al record negativo storico registrato nel 1958, mentre il Maggiore è riempito solo per meno di un terzo (29,5%) del suo potenziale con un livello di appena 8,7 centimetri". Una situazione che ha fatto scattare allarme per le semine primaverili di grano turco, soia, girasole, barbabietole, riso e pomodoro nei terreni aridi per la mancanza dell'acqua necessaria alle coltivazioni per crescere ma a preoccupare sono anche gli ortaggi e le piante da frutto fiorite in anticipo per le alte temperature. Se da un lato infatti il bel tempo ha permesso agli agricoltori di fare le lavorazioni per preparare il terreno alla semina in modo ottimale, non si può dire la stessa cosa per la germinazione dei semi, che può avvenire solo se in presenza di buona umidità del terreno. "Dove si è appena seminato in molti casi - precisa la Coldiretti - è stato necessario intervenire in grande anticipo con le irrigazioni di soccorso ma in difficoltà sono anche le colture autunnali come il frumento, orzo, erba medica e le altre foraggere che soffrono la prolungata siccità". Una situazione che favorisce anche gli incendi come dimostra l'analisi di Coldiretti su dati Effis dalla quale si evidenzia che in Italia è divampato più di un incendio al giorno con ben 97 incendi dall'inizio dell'anno con 2576 ettari bruciati contro gli appena 4 roghi dello stesso periodo del 2018 e 26 ettari devastati. "In queste condizioni prosegue la Coldiretti - il maltempo è atteso come manna dagli agricoltori ma per essere di sollievo la pioggia deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni. Di fronte ai cambiamenti climatici è necessario passare dalla gestione dell'emergenza con enorme spreco di risorse, per abbracciare una nuova cultura della prevenzione in un Paese come l'Italia che resta comunque piovoso ma per le carenze infrastrutturali se ne trattiene solo il 11%. Occorre organizzarsi per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi per renderla disponibile nei momenti di difficoltà". "E per questo servono conclude l'associazione degli agricoltori interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, potenziando la rete di invasi sui territori, creando bacini utilizzando anche le ex cave per raccogliere acqua piovana. Gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita i sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio e la competitività dell'intero settore alimentare".

Quanto ci è costata finora la siccità nel 2019

Coldiretti fa un bilancio dei primi tre mesi dell'anno, che si annuncia uno dei peggiori per il caldo

[Redazione]

Coldiretti fa un bilancio dei primi tre mesi dell'anno, che si annuncia uno dei peggiori per il caldo. L'Italia è a secco dopo che il trimestre invernale 2019 ha fatto registrare un deficit pluviometrico nazionale pari a -30%, che equivale a circa 15 miliardi di metri cubi in meno di acqua rispetto alla media stagionale, ma la situazione peggiore è al Nord dove le precipitazioni sono praticamente dimezzate. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Meteoexpert dalla quale si evidenzia che lungo la Penisola, l'area maggiormente penalizzata dalla mancanza di acqua è il Nord-Ovest dove più evidente è stata anche l'anomalia termica stagionale con temperature superiori di 1,2 gradi la media. Il bilancio alla fine del primo trimestre dell'anno - sottolinea la Coldiretti - è grave come quella del 2017, uno degli anni peggiori del secolo, che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche ai vigneti e al fieno per l'alimentazione del bestiame per la produzione di latte. L'anomalia climatica di quest'anno - continua la Coldiretti - ha compromesso le riserve nel terreno, lasciato senza neve le montagne ed a secco invasi, fiumi e laghi. Il Po - evidenzia la Coldiretti - è già 3,12 metri sotto lo zero idrometrico al Ponte della Becca a Pavia, il lago di Como ha un riempimento di appena il 7,6% con un livello di -27,7 centimetri vicino al record negativo storico registrato nel 1958, mentre il Maggiore è riempito solo per meno di un terzo (29,5%) del suo potenziale con un livello di appena 8,7 centimetri. Una situazione che ha fatto scattare l'allarme per le semine primaverili di granturco, soia, girasole, barbabietole, riso e pomodoro nei terreni aridi per la mancanza dell'acqua necessaria alle coltivazioni per crescere ma a preoccupare sono anche gli ortaggi e le piante da frutto fiorite in anticipo per le alte temperature. Se da un lato infatti il "bel tempo" ha permesso agli agricoltori di fare le lavorazioni per preparare il terreno alla semina in modo ottimale, non si può dire la stessa cosa per la germinazione dei semi, che - spiega la Coldiretti - può avvenire solo se in presenza di buona umidità del terreno. Dove si è appena seminato in molti casi - precisa la Coldiretti - è stato necessario intervenire in grande anticipo con le irrigazioni di soccorso ma in difficoltà sono anche le colture autunnali come il frumento, l'orzo, l'erba medica e le altre foraggere che soffrono la prolungata siccità. Un situazione che favorisce anche gli incendi come dimostra l'analisi di Coldiretti su dati Effis dalla quale si evidenzia che in Italia è divampato più di un incendio al giorno con ben 97 incendi dall'inizio dell'anno con 2576 ettari bruciati contro gli appena 4 roghi dello stesso periodo del 2018 e 26 ettari devastati. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su [Italialeaks](https://www.italialeaks.it), piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

Ultraleggero con 2 persone precipita in Val d`Aosta, ricerche in corso

[Redazione]

Un aereo ultraleggero è precipitato a Torgnon, in Valle d'Aosta, in prossimità degli impianti di sci. Secondo gli operatori del Soccorso alpino, sarebbero due le persone coinvolte: il pilota e un passeggero. La zona è sorvolata in elicottero dai soccorritori, alla ricerca del velivolo e delle persone che vi erano a bordo. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su [Italialeaks](#), piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

Clima, Italia a secco. Coldiretti: "15 mld di metri cubi di acqua in meno". Verdi: "Incendi come d'estate"

[Redazione]

ROMA Italia è a secco dopo che il trimestre invernale 2019 ha fatto registrare un deficit pluviometrico nazionale pari a -30%, che equivale a circa 15 miliardi di metri cubi in meno di acqua rispetto alla media stagionale, ma la situazione peggiore è al Nord dove le precipitazioni sono praticamente dimezzate. E quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Meteoexpert dalla quale si evidenzia che lungo la Penisola, area maggiormente penalizzata dalla mancanza di acqua è il Nord-Ovest dove più evidente è stata anche anomalia termica stagionale con temperature superiori di 1,2 gradi la media. Situazione grave come nel 2017 Il bilancio alla fine del primo trimestre dell'anno è grave come quella del 2017, uno degli anni peggiori del secolo, che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi in danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche ai vigneti e al fieno per l'alimentazione del bestiame per la produzione di latte. L'anomalia climatica di quest'anno, continua la Coldiretti, ha compromesso le riserve nel terreno, lasciato senza neve le montagne ed a secco invasi, fiumi e laghi. Il Po è già 3,12 metri sotto lo zero idrometrico al Ponte della Becca a Pavia, il lago di Como ha un riempimento di appena il 7,6% con un livello di -27,7 centimetri vicino al record negativo storico registrato nel 1958, mentre il Maggiore è riempito solo per meno di un terzo (29,5%) del suo potenziale con un livello di appena 8,7 centimetri. Una situazione che ha fatto scattare allarme per le semine primaverili di granturco, soia, girasole, barbabietole, riso e pomodoro nei terreni aridi per la mancanza dell'acqua necessaria alle coltivazioni per crescere ma a preoccupare sono anche gli ortaggi e le piante da frutto fiorite in anticipo per le alte temperature. Se da un lato infatti il bel tempo ha permesso agli agricoltori di fare le lavorazioni per preparare il terreno alla semina in modo ottimale, non si può dire la stessa cosa per la germinazione dei semi, che spiega la Coldiretti - può avvenire solo se in presenza di buona umidità del terreno. Dove si è appena seminato in molti casi è stato necessario intervenire in grande anticipo con le irrigazioni di soccorso ma in difficoltà sono anche le colture autunnali come il frumento, orzo, erba medica e le altre foraggere che soffrono la prolungata siccità. Una situazione che favorisce anche gli incendi come dimostra l'analisi di Coldiretti su dati Effis dalla quale si evidenzia che in Italia è divampato più di un incendio al giorno con ben 97 incendi dall'inizio dell'anno con 2576 ettari bruciati contro gli appena 4 roghi dello stesso periodo del 2018 e 26 ettari devastati. In queste condizioni - continua la Coldiretti - il maltempo è atteso come manna dagli agricoltori ma per essere di sollievo la pioggia deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni. BONELLI (VERDI): INCENDI COME IN ESTATE, AUMENTO +1.500% In pieno inverno l'Italia ha subito una quantità di incendi impressionante. Dal 1 gennaio al 30 marzo 2019 sono stati 101 gli incendi censiti dal sistema di monitoraggio europeo Effis, nello stesso periodo del 2018 erano 7, che hanno bruciato 3400 ettari di boschi e macchia: sono andati a fuoco 1000 ettari di bosco in Lombardia, solo nel comune di Givoletto in Piemonte sono stati incendiati 470 ettari di bosco, a Bagni di Lucca 250 ettari, a Monte Serra in Toscana 260 ettari e 100 ettari a Cogoleto in Liguria, per fare solo alcuni esempi. Lo denuncia il coordinatore nazionale dei Verdi Angelo Bonelli. Una situazione simile solo nel 1800 E aggiunge: La grande siccità che sta investendo l'Italia ha favorito l'avanzata degli incendi che sono nella maggioranza dolosi, costringendo i canadair a oltre 1000 lanci. Nel nord Italia nei primi mesi del 2019 mai così poca pioggia era caduta - continua a es-

ponente dei Verdi - e per trovare una situazione simile bisogna andare indietro nel tempo fino al 1800 secondo il Cnr. In Piemonte manca l'85% di pioggia, mentre il livello del fiume Po è sceso di 5,5 metri con una diminuzione del 70% dei suoi afflussi di acqua, fiumi e laghi sono in secca per una diminuzione delle precipitazioni di pioggia e neve di oltre il 50%, il lago Maggiore si sta svuotando e mancano all'appello almeno 300 milioni di metri cubi di acqua, il lago di

Come ha un deficit di 95 milioni di metri cubi di acqua, stessa situazione in Piemonte e Veneto e altre regioni specialmente del Nord. Questo preoccupante aumento incendi nei nostri boschi- dichiara il coordinatore nazionale dei Verdi Angelo Bonelli- che accade in pieno inverno, rischia di avere conseguenze gravi nei mesi estivi in particolare nelle grandi città e nelle produzioni agricole, non fa notizia e non porta il governo ad approvare misure urgenti anche perché ci troviamo a dovere fare i conti con numeri moralmente scandalosi. E intanto tubature colabrodo fanno perdere acqua Ogni secondo, afferma ecologista, perdiamo dalle nostre tubature colabrodo 110 mila litri al secondo di acqua potabile, una quantità che potrebbe dare da bere a 40 milioni di persone con un danno da 4,6 miliardi di euro all'anno. Il cambiamento climatico, vera e propria questione di sicurezza nazionale non è un'emergenza per il governo lo è invece approvare una legge come quella sulla legittima difesa e non invece occuparsi della siccità e dell'assenza di acqua, perché questa estate il rischio di razionare acqua potabile sarà concreto, conclude Bonelli.

Terremoto L`Aquila, 10 anni dopo: il "provvisorio" è diventato per sempre. Lunedì sul Fatto quattro pagine speciali

[Redazione]

Il 6 aprile del 2009 una forte scossa di terremoto devasta Aquila. 142 secondi di terrore provocano 306 vittime, 1.600 feriti e 18 miliardi di danni. A dieci anni dal sisma il centro della città è spopolato, 10mila persone vivono ancora nelle new town, la ricostruzione degli edifici pubblici è al palo e nessuno ha il coraggio di toccare le 4mila villette temporanee costruite (e poi ampliate) per tamponare emergenza abitativa. Il provvisorio è diventato per sempre. Cos è rimasto dello slogan sbandierato per anni dalla politica (Tutto tornerà come prima)? Pietro Barabino e Ferruccio Sansa hanno condotto un'inchiesta approfondita su cos è diventata oggi Aquila e i paesi della provincia, sempre più abbandonati e spopolati. Un'inchiesta fatta di numeri e volti che potrete leggere lunedì 1 aprile sul Fatto Quotidiano e vedere da martedì 2 aprile con il video su ilfattoquotidiano.it.

15 MILIARDI DI METRI CUBI D'ACQUA IN MENO

[Redazione]

"L'Italia è a secco dopo che il trimestre invernale 2019 ha fatto registrare un deficit pluviometrico nazionale pari a -30%, che equivale a circa 15 miliardi di metri cubi in meno di acqua rispetto alla media stagionale, ma la situazione peggiore è al Nord dove le precipitazioni sono praticamente dimezzate". E quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Meteoexpert dalla quale si evidenzia che "lungo la Penisola, area maggiormente penalizzata dalla mancanza di acqua è il Nord-Ovest dove più evidente è stata anche anomalia termica stagionale con temperature superiori di 1,2 gradi la media". "Il bilancio alla fine del primo trimestre dell'anno - sottolinea la Coldiretti - è grave come quella del 2017, uno degli anni peggiori del secolo, che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche ai vigneti e al fieno per l'alimentazione del bestiame per la produzione di latte". "L'anomalia climatica di quest'anno - continua la Coldiretti - ha compromesso le riserve nel terreno, lasciato senza neve le montagne e a secco invasi, fiumi e laghi. Il Po - evidenzia la Coldiretti - è già 3,12 metri sotto lo zero idrometrico al Ponte della Becca a Pavia, il lago di Como ha un riempimento di appena il 7,6% con un livello di -27,7 centimetri vicino al record negativo storico registrato nel 1958, mentre il Maggiore è riempito solo per meno di un terzo (29,5%) del suo potenziale con un livello di appena 8,7 centimetri". Una situazione che ha fatto scattare allarme per le semine primaverili di granturco, soia, girasole, barbabietole, riso e pomodoro ma a preoccupare sono anche gli ortaggi e le piante da frutto fiorite in anticipo per le alte temperature. Se da un lato infatti il bel tempo ha permesso agli agricoltori di fare le lavorazioni per preparare il terreno alla semina in modo ottimale, non si può dire la stessa cosa per la germinazione dei semi, "che - spiega la Coldiretti - può avvenire solo se in presenza di buona umidità del terreno. Dove si è appena seminato in molti casi - precisa la Coldiretti - è stato necessario intervenire in grande anticipo con le irrigazioni di soccorso ma in difficoltà sono anche le colture autunnali come il frumento, orzo, erba medica e le altre foraggere che soffrono la prolungata siccità". Una situazione che favorisce anche gli incendi come dimostra l'analisi di Coldiretti su dati Effis dalla quale si evidenzia che in Italia è divampato più di un incendio al giorno con ben 97 incendi dall'inizio dell'anno con 2576 ettari bruciati contro gli appena 4 roghi dello stesso periodo del 2018 e 26 ettari devastati.

MERCATO GLOBALE? INFORMAZIONE TOTALE Gli assetti finanziari ed economici internazionali cambiano alla velocità della luce. Itaipress corre dentro i fatti per fornirvi ogni giorno notizie affidabili. Itaipress fornisce dati precisi, direttamente attinti dalle istituzioni, dagli organismi internazionali, nazionali e regionali, dalle organizzazioni di categoria e dai sindacati.

SETTORI DI PARTICOLARE ATTENZIONE Mercati emergenti, new economy, telecomunicazioni, assicurazioni e credito. Oltre a questi, informazione quotidiana sui movimenti della grande industria e della media e piccola impresa. Servizi e interviste ai protagonisti italiani e stranieri del business e della finanza.

MONDO DEL LAVORO Grande attenzione all'occupazione, al lavoro giovanile, alle opportunità di formazione e di impiego in Italia e all'estero.

SCENARI Sondaggi, le indagini e gli studi degli istituti di ricerca più accreditati sulle realtà economiche e sociali italiane ed estere.